

Senza l'Altro, festa non c'è

La chiesa di Bergamo e i migranti



Spunti di riflessione e proposte pastorali
a cura del Segretariato Migranti

Introduzione

L'immigrazione: fenomeno nuovo che sta cambiando il nostro territorio, realtà sociale tra le più rilevanti del nostro tempo: così affermava il Sinodo diocesano qualche anno fa'.

Tale cambiamento, che potremmo definire rivoluzionario per la sua entità, per la sua modalità e per i suoi effetti, è ormai sotto gli occhi di tutti: non è più in cambiamento in atto, ma per alcuni aspetti è già avvenuto. In pochissimi anni quella che ci pareva un'emergenza risolvibile a breve termine si è trasformata in realtà quotidiana con cui fare i conti.

È una realtà che ci ha spiazzato, sia per le dimensioni che il fenomeno ha assunto, come anche per la velocità con cui si è sviluppato.

Una realtà che ci ha sorpreso, facendo emergere il meglio e il peggio della nostra società e anche della nostra comunità cristiana.

Quanti operatori stanno facendo esperienze di incontro e di aiuto, cosa che fino a pochi anni fa non era minimamente pensabile di poter vivere a Bergamo. Sono storie di donne e di uomini che si sono fatti prossimo a colui che era nel bisogno e non aveva nessun fratello di sangue che lo potesse aiutare; sono vicende di chi ha saputo ascoltare la parola "ero forestiero e mi avete ospitato" e l'ha realizzata nell'oggi, senza la paura di essere additato come nemico della società; sono insomma fatti di Vangelo.

La solidarietà e la misericordia è così diventata occasione per ampliare gli orizzonti, oltrepassare gli sguardi, anche per la no-

stra comunità che da molti, a livello nazionale, era definita come chiusa e arroccata.

Come infatti si può dipingere in tale maniera una comunità capace di far fronte all'emergenza di Lampedusa, mettendo a disposizione le proprie strutture, soprattutto ecclesiali, ma non solo, con dimensioni che anche le grandi città ci invidiano?

Fa emergere il meglio, ma non solo... oltre al positivo, non si debbono nascondere anche quei segni problematici, che speriamo siano meteore e non punte di iceberg, ovvero le espressioni di paura nei confronti dell'altro, lo sfruttamento (del lavoro, ma anche della prostituzione), il diffondersi di atteggiamenti di razzismo (sentimento trasversale ad ogni appartenenza, culturale, etnica e forse anche religiosa), e quella preoccupata indifferenza denunciata anche dal presidente della Repubblica Italiana in varie occasioni.

La presenza, numericamente sempre più elevata, da apparire quasi incontrollabile, ha suscitato in molti un senso di paura, invasione e di perdita delle proprie coordinate culturali tradizionali.

Anche la comunità cristiana di Bergamo è interpellata da questi eventi, perché ci sentiamo chiamati non a essere spettatori ma artefici di un mondo sempre più a immagine del vangelo.

Grazie alla Caritas e alla rete di Centri di Primo Ascolto che un lavoro di 30 anni ha potuto costruire, la nostra comunità cristiana è stata capace (e lo è ancora oggi - o secondo alcuni fino a qualche giorno fa -, in un tempo di crisi) di sostenere i bisogni di chi non era in grado di tirare avanti.

Non è tuttavia solo questo il "debito" che abbiamo in quanto cristiani nei confronti di chi giunge in mezzo a noi. Anzi, direi, non si tratta di debito ma di credito: a quanti scelgono di vivere nella società bergamasca vogliamo, dobbiamo chiedere che divengano

promotori di una società aperta e attenta alle diversità, capace di interloquire con quello che chiamiamo l'altro, ma nei confronti del quale anche noi siamo altro.

Gli immigrati dunque non ci interpellano solo dal punto di vista economico, socio-assistenziale, ma primariamente culturale e anche sul versante della fede.

Una Chiesa come quella di Bergamo che ha avuto una storia missionaria così illustre, una Chiesa che quest'anno celebrerà il 50° anniversario dall'apertura delle missioni in Bolivia, non può non interrogarsi sulla chiamata che ci raggiunge attraverso i migranti. Quante sono le comunità parrocchiali che hanno aperto non solo il Centro di Primo Ascolto o la Caritas, ma anche la porta della propria Chiesa, il Consiglio pastorale, i diversi gruppi di cui una comunità è composta?

Certo, rimane l'interrogativo: come accogliere questi credenti nelle nostre comunità? Come farli sentire a casa propria quando entrano nelle nostre chiese, quando si accostano ai nostri servizi? Ci sono poi coloro che si riconoscono cristiani, ma appartengono a comunità diverse da quella Cattolica. Fino a pochi anni fa abbiamo pensato che il dialogo ecumenico fosse una questione solo per esperti, oppure ci siamo limitati alla settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Quale dialogo con loro? Quale la presenza nelle nostre comunità?

Siamo ulteriormente interpellati da quanti vivono esperienze religiose diverse e delle quali non abbiamo sufficiente conoscenza, ma nei confronti dei quali - questo deve essere riconosciuto - abbiamo certamente pregiudizio. Basti pensare all'Islam, ma anche all'Induismo, al Sikhismo e al Buddismo. Quale contributo dare come comunità cristiana alla costruzione di una società, che ha posto come proprio fondamento la dignità dell'uomo? Dignità che ha anche nel diritto alla libertà religiosa uno dei suoi fondamenti.

Con questo libretto vogliamo raggiungere tutte le nostre comunità pastorali, i sacerdoti, gli operatori, i laici impegnati, quanti si sentono interpellati da ciò che accade, desiderano riflettere e non limitarsi a semplici reazioni “addominali”.

In esso non si trovano certo facili soluzioni, ma spunti per riflettere, riferimenti per approfondire, stimoli per rileggere questo fenomeno a partire dal Vangelo.

In esso si trovano anche indicazioni concrete su come alimentare una sensibilità per la pastorale migratoria all’interno della pastorale quotidiana che tutti noi cerchiamo di portare avanti.

Vogliamo inoltre rilanciare anche quanto si è compreso con l’indagine vicariale dello scorso anno, che si è resa possibile grazie alla pazienza di molti parroci, ai quali va la gratitudine. Speriamo di poter proseguire in questo lavoro di rilettura della presenza dei migranti nelle parrocchie.

È inoltre l’occasione per il Segretariato Migranti di suggerire alcune linee di fondo e di far conoscere alcune iniziative in atto nella nostra diocesi e nelle nostre parrocchie a riguardo degli immigrati.

Da ultimo si trovano alcune proposte per il nuovo anno pastorale, proposte rivolte ai gruppi parrocchiali e vicariali che vogliono approfondire alcune tematiche.

Sperando di rendere servizio alla comunità cristiana e al Vangelo, vi auguro un buon inizio di anno pastorale.

Don Massimo Rizzi

DIRETTORE DEL SEGRETARIATO MIGRANTI

1 I Vescovi lombardi a proposito dell'immigrazione oggi¹

L'ondata di richiedenti asilo e di migranti, che dalle coste del nord Africa cercano approdo in Italia e che negli ultimi tempi si è fatta impetuosa sotto la spinta di conflitti locali e di rivolgimenti sociali e politici, provoca in noi una profonda emozione e ci invita ad atteggiamenti di responsabilità. Per molti aspetti si tratta di fatti che stanno dentro la vicenda di ogni popolo e della storia umana: tutti siamo stati migranti.

Di fronte agli uomini e alle donne, ai bambini e ai giovani che fuggono dalla violenza, da condizioni difficili e inseguendo una speranza di vita, noi Vescovi di Lombardia desideriamo condividere con le comunità cristiane una riflessione che ci aiuti a maturare un'adeguata e libera lettura di ragione e di fede di questo fenomeno e ci consenta di proporre e far crescere un'attenta prospettiva educativa. Il fenomeno di spostamento di popolazioni che tanto impensierisce va anzitutto considerato nella sua realtà. Si calcola che nel 2011 siano arrivate in Italia dal mare circa 28.000 persone. Si è giustamente chiesta la solidarietà dell'Europa, che è chiamata ad affrontare con un'azione unitaria e solidale questo problema. È bene evidenziare che - a proposito dei rifugiati politici - l'Italia accoglie ora 55.000 profughi e nel 2010 ha ricevuto 10.000 nuove

¹ Comunicato finale dopo la riunione di Gazzada di 12 Aprile 2011.

domande di asilo. La Germania conta 600.000 rifugiati (40.000 domande di asilo nel 2010) e 200.000 sono i rifugiati in Francia (47.000 i richiedenti asilo nel 2010) - (fonte dati Unhcr). Per riconoscere le potenzialità presenti nel nostro Paese, e che anche oggi si possono attivare, ricordiamo che all'epoca della guerra nell'ex Jugoslavia, negli anni '90, l'Italia ha dato asilo a 77.000 rifugiati. Il nostro Paese ha sostenuto l'obbligo morale dell'accoglienza con coraggio e dignità. In seguito alcuni di questi rifugiati sono tornati in patria, altri sono partiti per paesi diversi, altri ancora si sono integrati in Italia.

Che fare dunque, come comunità cristiana e come comportarci da cittadini lombardi credenti di fronte alla presente ondata migratoria?

È anzitutto necessario recuperare il volto autentico dell'uomo. Come cristiani noi vediamo in ognuna delle persone migranti l'immagine del Padre e il volto stesso di Cristo: "Ero straniero e mi avete accolto... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25). Da cittadini facciamo riferimento anzitutto alla Costituzione Italiana che all'articolo 10 garantisce allo "straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana" il "diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge" e alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo in particolare agli articoli 13 e 14 che garantiscono la dignità del migrante.

Un secondo passo consiste nel riconoscere con franchezza che l'arrivo nella nostra terra di uomini e donne, giovani e bambini, impegna la nostra comunità civile a provvedere affinché l'ordine sociale sia sempre tutelato nell'interesse di ogni cittadino. Davanti alla migrazione, oltre al dovere d'accoglienza, siamo chiamati ad alzare lo sguardo e a riconoscere le opportunità nuove e posi-

tive per la vita sociale e per la vivacità delle comunità cristiane. Pur riconoscendo le difficoltà di organizzare l'emergenza, occorre fare in modo che si dia ai rifugiati - con decisione e senza ritardi - un'accoglienza organizzata e competente. A tutti è chiaro che sarà opportuno ospitarli in maniera decentrata e diffusa, con un attivo coinvolgimento delle comunità civili locali. Solo questa modalità sottrae le persone alla solitudine, alla tentazione dell'illegalità, al possibile sfruttamento da parte della malavita.

I fenomeni della migrazione domandano di essere letti e affrontati entro prospettive più ampie. La miseria, la malattia e la fame da cui fuggono i migranti che oggi raggiungono il nostro Paese, insieme a coloro che domandano protezione e libertà politiche, ci ricordano che il mondo così detto "sviluppato" ha di fatto requisito grandi quantità di risorse della terra, lasciando a molti popoli solo le briciole. Non mancano i Paesi occidentali che hanno tratto guadagni dalla vendita incontrollata di armi a Paesi non rispettosi dei diritti umani aumentandone l'instabilità sociale e la povertà. Bisogna continuare ad accompagnare la crescita economica e culturale dei Paesi impoveriti. Tagliare gli aiuti internazionali è gesto miope e potenzialmente dannoso anche per il nostro Paese.

L'arrivo dei migranti e dei profughi dall'Africa costituisce anche una sfida e un impegno morale per le comunità cristiane, già in vario modo impegnate ad aiutare ogni povero e - in particolare - nell'accoglienza e nell'accompagnamento dei nuovi arrivati. Parrocchie, enti, istituzioni religiose sono chiamati a continuare il loro servizio per un'autentica integrazione delle persone. Impostare relazioni paritarie significa riconoscere che tutti abbiamo una ricchezza da dare e da ricevere. Siamo invitati a confrontarci con costumi ed appartenenze religiose differenti: è un'occasione per comprendere meglio le nostre tradizioni e le scelte civili e religiose che caratterizzano il nostro territorio.

Secondo lo stile di generosità tipico della nostra terra, chiediamo alle comunità cristiane di Lombardia di rinnovare la fattiva disponibilità alle proposte di accoglienza secondo le esigenze che scaturiranno dal confronto tra le Istituzioni civili e le Caritas diocesane di Lombardia. A quel punto sarà richiesto a ciascuna comunità e ad ogni credente di domandarsi quali iniziative, spazi, energie e gesti di accoglienza concreta può realizzare per favorire istruzione, lavoro, attenzione alla salute e ad una matura integrazione alle persone che vengono ospitate tra noi.

Serve il coraggio di esplorare strade nuove. Una grande risorsa può provenire dalla generosità di famiglie che si rendono disponibili ad accompagnare nella quotidianità altre famiglie o persone appena giunte tra noi: per accedere ai servizi già disponibili, per affrontare le piccole esigenze quotidiane di una società complessa come la nostra e a loro sconosciuta nei suoi ritmi di vita e nelle sue regole. Non manchi mai il rispetto per la libertà religiosa di ognuno; ciò comporta l'attenzione alle scelte di coscienza dovute alla fede e chiede che venga accettata la domanda di poter esprimere comunitariamente il proprio culto. Rispondendo a questa fondamentale esigenza dell'uomo si realizzano condizioni di stabilità sociale e serena convivenza civile.

Chi si mette in viaggio per giungere fino alle nostre terre ha in cuore più speranza che disperazione. Per questa ragione supera difficoltà incredibili e affronta rischi mortali.

Noi, comunità cristiane di Lombardia, abbiamo più speranze che preoccupazioni e timori: il Signore risorto, colui che si manifesta vivo per liberarci dalle nostre incertezze e ansietà personali e comunitarie, ci aiuti a leggere il tratto di storia della salvezza che stiamo percorrendo e ci renda capaci di diventare generosi compagni di strada del migrante che oggi giunge tra noi.

2 Un primo sguardo sociologico²

2.1 All'inizio

Nel 1990, con la Prima Conferenza Nazionale, l'Italia conosce e riconosce l'immigrazione.

La conoscenza è incerta e presenta limiti sia per la forte mobilità territoriale degli immigrati, che per l'impreparazione delle strutture e delle istituti di rilevazione. Il numero di presenze però supera il milione e la ragione dell'arrivo è il lavoro.

Un lavoro che non manca sia per la favorevole situazione economica sia perché gli italiani non svolgono più alcune mansioni e lavori in agricoltura, nel terziario dequalificato, e chiedono aiuto per l'assistenza agli anziani ed ai familiari malati.

Tre quindi sono le caratteristiche della nuova realtà, che prende forma e consistenza già negli anni precedenti il '90: ricerca del lavoro, con un inserimento verso il basso, difficoltà di registrazione, distribuzione nei territori locali.

In Italia, però, il fenomeno è nuovo solo per le proporzioni. Negli anni venti i cinesi sono già presenti a Milano e negli anni '50 e '60 nelle grandi città ci sono le colf filippine e capoverdiane.

Volendo stabilire delle fasi si può parlare di immigrazione antica (cinesi ecc., come accennato), tradizionale (Nord e Centro Africa), cui ha fatto seguito quella proveniente dall'altra sponda dell'Adriatico, seguita da altri Paesi dell'Est (immigrazione intermedia)

² A cura di Eugenio Torrese, direttore dell'Agenzia per l'Integrazione.

e poi dall'America Meridionale e dall'Asia (immigrazione recente). Bergamo ha conosciuto la fase precedente la Conferenza con insediamenti lavorativi diffusi ed insediamenti sparsi. Con gli inizi degli anni '90 diventa visibile nel capoluogo con manifestazioni di disagio: mancano luoghi di accoglienza.

2.2 Il mercato del lavoro richiama

Il tessuto produttivo ha fatto da calamita. In particolare la piccola industria e l'edilizia. Successivamente il terziario dequalificato e le famiglie per l'assistenza. E si è trattato di una tendenza che ha registrato segni positivi per due decenni. Ora la crisi finanziaria con i suoi effetti sull'economia e la produzione, nonché la concorrenza internazionale dell'economia globalizzata, hanno fatto registrare segni negativi che hanno inciso sull'occupazione. Non si segnalano fenomeni significativi di concorrenza tra italiani e stranieri, ma la crisi ha certamente interessato anche gli immigrati che comunque nel mercato del lavoro hanno sempre avuto una posizione che può essere definita di inclusione diseguale (per trattamento economico, contrattuale e gestionale).

2.3 I ricongiungimenti familiari

La forte domanda del mercato del lavoro è la ragione principale di questa novità demografica per il Paese e la provincia, ma non è stato e non è il solo motore dei flussi di immigrazione. I ricongiungimenti familiari hanno rappresentato e costituiscono il secondo fattore, ma non in modo generalizzato. Infatti l'immigrazione dei marocchini, per fare un esempio, è di tipo familiare, quella dei senegalesi è stata esclusivamente giovanile e maschile e solo negli ultimi tempi accenna a cambiare con la costituzione di famiglie e la nascita di figli in terra di arrivo e permanenza. Altre migrazioni sono state al femminile (ucraine e boliviane) con cambiamenti ar-

rivati successivamente, come i ricongiungimenti per le boliviane ed il cambio generazionale delle prime.

2.4 Immigrati a vita?

La dinamica descritta in modo sintetico permette quindi di individuare ragioni e caratteristiche di una realtà che molti considerano ancora transitoria, non definitiva e comunque problematica. A partire dalle percentuali (nel 2009 pari all'11%) che registrano il totale degli immigrati a partire dalle "origini" del fenomeno; in questo modo chi è arrivato venti anni fa continua ad essere inserito nelle elaborazioni statistiche. Se da queste escludiamo quanti invece da anni vivono e lavorano qui, allora si passerebbe a percentuali ad una sola cifra.

2.5 I figli degli immigrati

L'esempio più evidente a conferma di questo diverso modo di vedere e registrare è rappresentato dai figli degli immigrati nati qui, che corrisponde a circa il 40% della cosiddetta seconda generazione. Si tratta di numeri importanti destinati ad aumentare, che rappresentano persone che non solo sono nate in un paese diverso da quello dei genitori, ma anche che non hanno vissuto l'esperienza migratoria in prima persona e che hanno nei genitori le radici culturali di un paese che conosceranno sempre meno ed in modo indiretto. Questa condizione produce ulteriori differenziazioni tra genitori e figli sia sul piano dell'educazione che su quello della trasmissione di valori e riferimenti culturali.

2.6 La specificità bergamasca

È rappresentata non tanto dalle dinamiche evidenziate, ma da una presenza che registra numeri più elevati di quelli elaborati a livello regionale e nazionale. Si tratta dei Boliviani, che non solo sono

sottostimati, ma che registrano un rapporto tra regolarità ed irregolarità inverso a quello degli altri collettivi nazionali. Secondo le registrazioni menzionate i boliviani sono oltre 6000 e di questi 5000 sono regolari. Invece, secondo fonti locali (Caritas, Celim, Consolato, associazionismo), sono oltre 15.000 e i due terzi sono irregolari. A questa differenza va aggiunto anche il fatto che l'insediamento è concentrato in un'area territoriale ristretta, che coincide in buona parte con il capoluogo. Quest'ultima caratteristica invita a tenere presente l'altra realtà territoriale che registra un forte insediamento di immigrati: Zingonia. Frutto di aree urbane di 5 Comuni contermini, quest'area in alcuni tratti vede il rapporto capovolto tra italiani ed immigrati, unitamente ad una caratteristica storica del territorio, quale area di immigrazione, prima dal Sud dell'Italia e poi dall'estero, con la presenza di senegalesi, marocchini e pachistani.

2.7 Una società multiculturale, multilinguistica e multireligiosa

È questa la fotografia che è possibile fare al momento. Ed è valida per italiani ed immigrati di collettivi diversi. Naturalmente non bisogna pensare a rapporti paritari né tanto meno a presenze rigide, prive di cambiamenti. Il viaggio e la permanenza cambiano le persone ed i cambiamenti riguardano anche gli italiani. Ciò è evidente sul piano demografico e lo sarà sempre più sul piano dell'economia e della società. Soprattutto se si tengono nella giusta considerazione le proiezioni demografiche. La crisi ha segnato un rallentamento di cui sarà possibile registrare i termini tra qualche tempo, ma è realistico dire che le popolazioni locali stanno cambiando e che se si pensa di amministrarle creando divisioni e separazioni, non riconoscendo i cambiamenti, senza nascondere difficoltà ed aspetti negativi, si corre il rischio di creare condizioni favorevoli al conflitto, mettendo a rischio il bene comune della convivenza.

3 Per una riflessione biblica³

3.1 Le migrazioni nella Bibbia

1. Le migrazioni hanno sempre messo i credenti in Gesù davanti a sfide difficili per la complessità delle relazioni con la società, la politica, l'economia, la cultura, la religione... I cristiani sono chiamati da Gesù Cristo, Signore della loro storia, al dovere primo del Vangelo per sé e per tutti, senza complessi di inferiorità o superiorità, di impotenza o di onnipotenza.

Essi non devono necessariamente risolvere i problemi che costantemente si presentano, ma convivendo con questi, collaborare a progetti e tentativi atti a risolverli con tutte le persone di buona volontà. I credenti hanno coscienza di essere sì davanti al tribunale storico, sociale del tempo, ma soprattutto di fronte a Gesù Cristo la cui parola e azione non sono semplici suggestioni o inviti, ma grazia, comando, giudizio divino.

“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile all'uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia; chiunque, invece, ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia...” (Mt 7,24-27).

2. È bene ricordare alcune grandi parole, che devono formare pensiero, sentimento, azione e relazioni del credente in Gesù Cristo, preoccupato non tanto di riformare la società, ma di seguire

³ A cura di don Giacomo Facchinetti, biblista.

personalmente e comunitariamente la parola e l'esempio di Gesù, mostrando che questi, davvero sono praticabili, vivibili nella società bergamasca di oggi. (Lc 5,15; At 4,17-18; 5,27-33; 6,4).

Gesù, nel suo ministero, cammina incontro alle persone desiderose della sua parola e della sua cura, ma pure si ritira in luoghi deserti a pregare. Allo stesso modo i credenti in Cristo sono chiamati a guarire, a farsi carico dei problemi e bisogni della società anche subendo persecuzioni e morte, senza però trascurare il primato della preghiera e l'annuncio del nome di Gesù nel quale solo c'è la salvezza universale. (Gv 1,1-3; Col 1,15-17; Ebr 1,1-13).

3. Ogni persona di qualsiasi etnia, popolo, nazione, religione, cultura, sesso, condizione economica, sociale ... è beneficiaria di un progetto singolare e personale di Dio Padre in Gesù Cristo. Anche quando è non cosciente, ingrato o rifiutante, Dio mantiene sempre questa relazione d'amore con l'uomo nel Figlio Gesù.

Così i cristiani, nelle loro storie e istituzioni diverse, sono chiamati a vivere questa relazione, a conformare ad essa, tutto: esistenza, coscienza, parola, prassi istituzionali, perché è questa l'unica verità per ogni persona nativa o migrante: è questo l'unico modo di vedere e vivere le relazioni. Se non vivono così, essi profanano la verità e la sacralità della persona, rinnegano il progetto di Dio, Padre e Creatore in Gesù Cristo.

L'uomo, di ogni etnia, religione, sesso, cultura... è tanto amato da Dio Padre che gli dona l'unico suo Figlio, lasciandolo morire in croce. L'uomo, compiendo il male, fa cattivo uso della libertà, ma neppure ciò annulla l'amore incondizionato di Dio Padre in Gesù Cristo per lui.

I credenti, in tal modo, sono chiamati ad essere e vivere a immagine di Dio: amando i nemici, facendo del bene, beneducendo chi odia, essendo benevoli verso ingrati e malvagi, che oppongono indifferenza, disprezzo... (Lc 6,27-36).

La storia, il mondo sono pieni di ostacoli e condizionamenti (etnici, culturali, politici, economici, religiosi, sessuali...) che sempre assediano i credenti, ma la domanda essenziale è la stessa, sempre: la parola di Gesù è credibile o trascurabile, è normativa o solo propositiva, è eticamente obbligante o solo suggestiva? (Gv 12,31-32).

Il credente e le comunità cristiane devono essere coscienti e riconoscenti per l'azione instancabile del Padre, che ci fa tendere alla comunione con il Figlio Gesù, Principio e Fine di ogni realtà creata, fondamento della fede, modello di amore per noi. Il Padre in Gesù, pur tra stanchezze e limiti, ci incoraggia a tendere all'ideale evangelico di grazia e di giudizio (Ef 1,9-10; Col 1,18-20; Fil 2,8-11).

Sono anche per noi le parole di consolazione o di ammonizione di Gesù rivolte alla comunità di Efeso (Ap 2,1-7), la quale viene incoraggiata, ma anche minacciata di perdere la propria identità e bene prezioso, che è l'intimità con il suo Signore.

4. Alcune parole di Gesù e di Paolo sulle relazioni, sul fondamento della fede e dei sacramenti nelle comunità dei credenti, impongono la domanda essenziale: il comando di Gesù, il suo testamento spirituale, le riflessioni dell'apostolo sono belle e interessanti da udire e ripetere o sono norma, legge fondante per l'istituzione delle comunità ecclesiali?

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”. (Gv 13,34-35).

“Tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è giudeo né greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”. (Gal 3,26-28).

È in questione l'esistere, l'identità e verità delle comunità cristiane, il perché esistano nel mondo e nella storia. La comunità cristiana di fronte alla parola e al sacramento di Gesù Cristo si interroga se sia o no importante che il fratello e la sorella appartengano ad altri popoli, nazioni, religioni ...

S. Giacomo, riguardo ai poveri, denuncia e condanna qualsiasi discriminazione nella comunità, nella liturgia e nella prassi giuridica, considerandole negazione della logica di Dio, del Vangelo, trasgressione delle esigenze della legge divina. Egli rimanda a un evento decisivo: al giudizio severo di Dio, che le comunità sono chiamate a tenere presente sempre e dovunque. (Gc 2,1-13).

La parola di Gesù vuole dare forma al pensiero, all'azione delle istituzioni dei credenti in Gesù. È parola chiara, incoraggiante, esigente, consolante e inquietante. (Mt 25, 31-46)

Ci sono infinite domande e problematiche nella società di ogni tempo: il perché della povertà? A causa della pigrizia, sfortuna, castigo, ingiustizia ...? Il perché della malattia, guerra, persecuzione...?

Tante domande, ma per le comunità di Gesù c'è una sola risposta: non giudicare e non condannare.

Nell'incontro con il bisognoso è presente realmente Gesù e Gesù sofferente; in lui è realmente possibile incontrare Gesù oltre che nelle sante scritture e nei sacramenti.

La Parola di Gesù è anche giudizio: afferma infatti che su tale Parola saranno giudicate dal Figlio dell'Uomo tutte le genti: ciò pone il cristiano di fronte a una scelta decisiva: scelta di vita o di morte, di benedizione o di maledizione, di intimità con Gesù o di allontanamento da Lui.

Gli insegnamenti del Vangelo sono grazia e speranza: infatti ammoniscono e giudicano, fondano i grandi principi dell'esistenza del credente, che è perciò chiamato da Dio Padre in Gesù Cristo

con la forza dello Spirito Santo a mostrare l'attuabilità di tali ammonimenti, vivendoli in misura e in modi diversi, nella comunione e ricerca, con ogni persona di buona volontà, di soluzioni vitali il più possibile dignitose.

Tali parole illuminano a fare un'autocritica: offrono principi per la formazione di una coscienza critica, stimolano all'azione, migliorano le relazioni all'interno delle comunità, denunciano in-differenze e inadempienze. "Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati... Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti". (Ef 4,4-6).

4 Linee di pastorale migratoria

4.1 Introduzione

Nel primo capitolo delle Costituzioni del Sinodo diocesano, dal titolo “*La parrocchia e il suo volto nel mondo che cambia*”, ricorrono espressioni di una incisività molto eloquente che stimolano a rafforzare o persino dare inizio a nuove forme di pastorale che meglio si addicano al nuovo volto che le parrocchie hanno assunto, grazie anche alla presenza sempre più numerosa di persone immigrate, come infatti si può leggere:

Particolare attenzione sia riservata agli immigrati cattolici. È opportuna una pastorale specifica per i singoli gruppi etnici presenti sul territorio parrocchiale/vicariale. Inizialmente, gli immigrati siano aiutati a riunirsi tra loro per favorire l’inserimento progressivo nella vita pastorale della parrocchia e la loro partecipazione all’Eucaristia domenicale.

Anche la pastorale ordinaria tenga sempre conto, in tutti i suoi ambiti, della presenza degli immigrati, che sono oggetto e soggetto di pastorale. La giornata delle migrazioni e la festa dei popoli sia celebrata come importante occasione per la formazione a vivere la cattolicità e ad aprirsi al mondo intero e ai valori della cittadinanza universale⁴

⁴ DIOCESI DI BERGAMO, 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo, Costituzioni Sinodali, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo 2007, paragrafo 108

Dunque il Sinodo diocesano ha ribadito la scelta per le comunità etniche come opportunità pastorale. Tuttavia l'impegno per una pastorale organizzata nella lingua, cultura e ritualità dei migranti, deve far crescere la relazione tra comunità etnico/linguistiche e le Parrocchie territoriali, "per coinvolgere anche gli immigrati nella vita delle Parrocchie".

Con l'Istruzione *Erga Migrantes Caritas Christi* (EMCC), del Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, si era ribadita la necessità di una pastorale specifica "dettata dalla diversità di lingua, origine, cultura, etnia e tradizione, o da appartenenza ad una determinata Chiesa *sui iuris*, con proprio rito... Ai tanti sradicamenti (dalla terra d'origine, dalla famiglia, dalla lingua, ecc.) a cui l'espatrio forzatamente sottopone, non si dovrebbe infatti aggiungere anche quello dal rito o dall'identità religiosa del migrante"⁵.

Nel 1993 la Diocesi di Bergamo ha istituito il Segretariato Migranti. Nel 2002, l'VIII Consiglio Presbiterale Diocesano ha espressamente chiesto che venisse garantita l'assistenza religiosa per gli immigrati latinoamericani, anche solo per i Boliviani, con un sacerdote addetto. Questo ha portato alla creazione della Missione santa Rosa da Lima - Centro san Lazzaro.

4.2 Sensibilizzazione nella pastorale ordinaria

Non si può certamente negare che all'alba del terzo millennio, in un'epoca in cui il mondo è diventato un villaggio globale, i flussi migratori siano diventati delle vere e proprie sfide, e un vero *kairos* per l'azione pastorale della Chiesa.

⁵ *Erga migrantes caritas Christi, Istruzione*, a cura del Pontificio Consiglio per la pastorale per i migranti e gli itineranti, EDB Bologna 2004, 49.

L'Italia già fortemente segnata dall'emigrazione è diventata da alcune anni un paese di immigrazione. È un fenomeno al quale le nostre comunità non sono ancora del tutto preparate e la società italiana è chiamate ad attrezzarsi per poterlo gestire.

Anche la comunità ecclesiale deve fare la sua parte, e a questo fenomeno generale deve corrispondere quella pastorale specifica della Chiesa che si coniuga con le strutture territoriali e parrocchiali. Si tratta di una pastorale specifica che merita attenzione ed appoggi da parte di ogni credente ed in comunione con i Pastori della Chiesa che ne sono i primi responsabili.

La prima risposta al mondo che sta nascendo, deve essere la CONOSCENZA e la COMPRESIONE.

Comprensione sia del fenomeno migratorio sia di noi che entriamo in relazione con esso.

Per questo occorre richiamare in tutti gli ambiti pastorali a disposizione (predicazione, catechesi, mezzi di comunicazione sociale, direzione spirituale, associazioni, iniziative culturali) il dovere imprescindibile della solidarietà, attraverso la conoscenza e la comprensione ribadendo la dignità della persona e il primato della carità evangelica, pena il vanificare la fede cristiana (Gc 2,15-17).

Inoltre, è necessaria una pastorale missionaria aperta e attenta alle vicende del territorio, che si interessi dei nuovi arrivati, creando occasione di incontri e di reciprocità in modo che si sentano coinvolti nella vita parrocchiale.

Il Vescovo Amadei suggeriva: “ Gli immigrati si sentano a casa loro quando vengono nelle nostre comunità e quindi si aiutino anche a vivere il cristianesimo secondo le loro modalità, che non si sentono in una comunità estranea”.

Ma è indispensabile ricordare anche che i fedeli migranti non devono essere considerati solamente destinatari dell'azione pastora-

le della Chiesa, ma anche protagonisti chiamati a diventare evangelizzatori nei luoghi dove dimorano, al fine di arricchire, così, la fede cristiana dei paesi ospitanti.

Diventa perciò molto importante il coinvolgimento dei migranti nelle varie attività e nei diversi gruppi parrocchiali, perché da un impegno per gli immigrati, si tenda ad un impegno con gli immigrati mediante una condivisione di vita.

Il mondo della migrazione, nella sua grande varietà di situazioni, ci stimola nostro malgrado a scontrarci con la mondialità; ma “diventa anche la grande opportunità di vivere l’autentica fisionomia della Chiesa universale” (GS 92).

La Chiesa locale-Parrocchia è chiamata perciò a diventare, sull’esempio di Gesù, scuola di comunione dove si promuove lo stile dell’accoglienza, dell’ascolto, del rispetto, dove ogni persona è vista come dono ed ogni diversità accolta come ricchezza.

Ricchezza che per essere scoperta e accolta ha bisogno di relazioni interpersonali, di dialogo come mezzo di confronto. Il dialogo ci aiuta a capire e accettare gli “altri” in quanto portatori di culture, fedi, sensibilità diverse dalle nostre. Il dialogo è allora uno strumento che raggiunge un duplice scopo: apprezzare gli altri e conoscere meglio le nostre specificità.

È fondamentale perciò la cura, la promozione e la formazione di tutti i fedeli, ma in particolare di chi si dedica al volontariato, degli animatori e degli educatori. Occorre per loro una formazione che parte da un mondo multiculturale per entrare in interrelazione con lo straniero, per maturare una nuova mentalità e acquisire uno stile di rapporto che favorisca il rispetto, l’accoglienza della diversità e la prossimità.

È importante allora che la comunità cristiana diventi uno dei luoghi di sintesi per la pastorale dei migranti e di raccordo di tutta la realtà educativa legata a loro, perché la sensibilizzazione del-

le nostre comunità nei loro confronti si attiva anche attraverso esperienze concrete, così come l'oratorio può divenire un luogo concreto per sperimentare e aggregare questa realtà.

Alcuni momenti opportuni per favorire quanto detto prima possono essere le celebrazioni insieme con letture e canti nelle diverse lingue, la rappresentanza degli immigrati nel Consiglio Pastorale, nei movimenti, nel coro della parrocchia, nei centri d'ascolto, negli oratori e nei gruppi giovani. La visita alle famiglie, per la benedizione delle case oppure in altra occasione, è momento propizio per questo incontro.

Inoltre, nell'attenzione ad inserire i migranti nella pastorale quotidiana e non solo in quella assistenziale e caritativa, in modo che essi diventino anche i primi protagonisti nel quotidiano, i gruppi parrocchiali caritativi e missionari possono acquisire un ruolo importante e dare nuovo slancio alla loro missione.

4.3 La comunità etnico/linguistica

Anche se recente, è ormai condivisa la scelta di una pastorale specifica nei confronti dei migranti, specificità dettata dalla lingua e dalla cultura, mezzi necessari per esprimere la propria fede. Essa passa anche attraverso le comunità etnico/linguistiche, piuttosto recenti nella nostra diocesi, rispetto al panorama delle diocesi confinanti.

4.3.1 Ruolo delle comunità

Ruolo delle comunità etnico/linguistiche sarà quello di:

- far vivere la fede dei cattolici migranti, a partire dalla loro identità etnica, culturale, linguistica e rituale, valorizzandone il patrimonio culturale;
- aiutare i cattolici migranti ad entrare in relazione con la comunità parrocchiale in cui si risiede;

- entrare in relazione con la comunità parrocchiale in cui la comunità etnica si trova, per sensibilizzare tale comunità e tutta la diocesi ad una particolare attenzione alla pastorale migratoria;
- sostenere lo spirito missionario e evangelizzatore da parte dei cattolici migranti nei confronti dei loro concittadini di altre fedi e l'accompagnamento dei catecumeni al Battesimo;
- per quanto riguarda le comunità di altri riti, sostenere il cammino ecumenico della Chiesa di Bergamo nei confronti di cristiani non cattolici e di comunità ecclesiali che si trovano presenti sul territorio bergamasco.

4.3.2 Prassi sacramentaria

Per favorire l'inserimento nella comunità parrocchiali, i sacramenti dell'iniziazione cristiana vengano celebrati preferibilmente nelle comunità parrocchiali, pur tenendo conto del progetto migratorio dei genitori che chiedono il battesimo oppure la prima comunione per i propri figli. In caso di difficoltà linguistica, per la preparazione ci si avvarrà del sostegno della comunità etnico/linguistica.

Qualora vengano celebrati all'interno della propria comunità etnico/linguistica, si rispettino le indicazioni pastorali, catechistiche e liturgiche della diocesi, pur avendo attenzione agli usi e alle tradizioni rituali delle singole etnie.

L'ammissione e la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti dovrà essere concordata con la Commissione diocesana per il catecumenato.

L'ammissione alle nozze e la documentazione per lo stato libero sarà vagliata dalla parrocchia e verificata dai competenti uffici di Curia.

La registrazione dei sacramenti sarà fatta nei registri della parrocchia in cui vengono celebrati.

4.3.3 Cappellanie

SANTA ROSA DA LIMA

Unica cappellania presente al momento in diocesi è la Missione con cura d'anime "Santa Rosa da Lima", che ha sede in via san Lazzaro, 16 a Bergamo.

Presso la chiesa di San Lazzaro in Bergamo è stata costituita la Missione con cura d'anime "Santa Rosa da Lima" per i fedeli latinoamericani presenti sul territorio della diocesi. Essa ha lo scopo di favorire l'accoglienza in diocesi, la graduale integrazione e l'inserimento nelle varie comunità parrocchiali, dei fedeli immigrati. La missione costituisce un segno di cura e attenzione pastorale che merita di essere adeguatamente valorizzato e conosciuto, non solo all'interno della pastorale cittadina, ma di quella dell'intera diocesi.⁶

Essa ha un proprio statuto, pur operando in sinergia con il Segretariato Migranti.

ALTRE COMUNITÀ ETNICHE

Vi sono altre comunità etniche⁷:

- la comunità filippina
- la comunità africana francofona
- la comunità africana anglofona
- la comunità srilankese cingalese
- la comunità srilankese tamil
- la comunità ucraina di rito greco
- la comunità eritrea di rito jeez (lingua tigrina)

⁶ Costituzioni sinodali, 124.

⁷ Nelle pagine successive, vengono riportati diversi riferimenti per le comunità.

Esse hanno un sacerdote di riferimento, una suora ed alcuni laici. Ogni comunità etnica si fornisce di un consiglio pastorale, che indica e coordina le attività della singola comunità, in sintonia con la pastorale diocesana e in relazione con il Segretariato Migranti e le altre comunità. Esso verifica anche il bilancio economico, che viene annualmente presentato alla Diocesi.

Le comunità etniche potranno essere erette a cappellanie solo in caso di una presenza numerica consistente e una stabilità non ancora certa dei fedeli; l'assistenza costante di un cappellano e una sufficiente organizzazione interna; tenendo conto anche della differenza rituale. In tal caso verranno determinate dal decreto di erezione le facoltà stabili conferite ai cappellani.

Il costante evolversi del fenomeno migratorio chiede l'attenzione della Chiesa a monitorare la presenza di fedeli migranti, sostenendo l'eventuale formazione di nuove comunità cattoliche. Da qui l'impegno del Segretariato Migranti a entrare in relazione con cappellani che aiutino la vita di fede dei diversi gruppi etnico-linguistici.

COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Le comunità etniche si strutturano nella comunità internazionale che ha l'intento di mettere in relazione tra loro le varie comunità cattoliche migranti presenti in diocesi, attraverso la messa della prima domenica del mese, celebrata a San Leonardo-Bergamo, seguita da altre iniziative durante l'anno.

Lungo l'anno liturgico vi sono altre iniziative che ne animano la vita, tra cui il pellegrinaggio dei migranti lombardi, la Festa dei Popoli e la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR), il pellegrinaggio mariano, occasioni propizie anche per la sensibilizzazione delle comunità parrocchiali.

La sua attività è coordinata dal Consiglio dei rappresentanti delle

comunità etnico-nazionali, presieduto dal Direttore del Segretariato Migranti e composto dai cappellani etnici e dai religiosi/e che collaborano nel servizio pastorale delle comunità etnico/linguistiche, dai rappresentanti di ogni comunità etnico-nazionale e dai membri dell'Equipe del Segretariato Migranti della Diocesi. Esso svolge un ruolo di comunicazione tra le comunità dei migranti e quelle di accoglienza. Il Consiglio si riunisce almeno tre volte all'anno.

Il direttore del Segretario Migranti o un cappellano etnico che risiede in Diocesi e un rappresentante eletto dal Consiglio sono membri del Consiglio pastorale diocesano.

4.3.4 Ruolo del Cappellano/celebrante in lingua

Il cappellano/celebrante in lingua è un presbitero che ha ricevuto dal Vescovo il mandato di prestare, in modo stabile, assistenza spirituale ai migranti della stessa lingua o nazione, o comunque appartenenti alla stessa chiesa diocesana.

Se provenienti da altre Chiese dovranno attenersi alla convenzione sottoscritta dal Vescovo diocesano di provenienza e dal vescovo di Bergamo.

Per favorire momenti di vita fraterna e per poter condividere analoghi problemi, si auspica che i cappellani a tempo pieno possano vivere in comunità, pur mantenendo una propria autonomia.

Il Cappellano è chiamato a conoscere la lingua italiana, ad apprezzare la cultura del luogo dove svolge il suo ministero, cercando di dialogare con la parrocchia in cui ha sede la comunità. Da una parte si deve infatti sottolineare il bisogno di una pastorale specifica, basata sulla necessità di trasmettere il messaggio cristiano usando un veicolo culturale che risponda alla formazione e alla giusta esigenza dei destinatari, dall'altra è importante anche riaffermare che tale pastorale specifica esige un'apertura a un

mondo nuovo e uno sforzo di inserimento in esso, fino a giungere alla partecipazione piena dei migranti alla vita diocesana⁸.

I cappellani etnici sono nominati dal Vescovo diocesano.

Compito di ogni cappellano è:

- la cura pastorale della comunità etnico/linguistica a lui affidata, in particolare i fedeli di recente immigrazione o stagionali o sottoposti a rotazione, e di coloro che, per varie ragioni, hanno difficoltà a inserirsi nelle strutture territoriali esistenti: in modo particolare la celebrazione dell'eucarestia e la formazione catechistica degli adulti;
 - il servizio pastorale etnico/linguistico a livello diocesano, mantenendo i contatti con i cattolici del proprio gruppo linguistico/etnico;
 - l'animazione, laddove utile, di gruppi di preghiera/comunità nelle zone più distanti dal luogo di ritrovo della comunità etnica;
 - la visita e il contatto delle famiglie appartenenti alla comunità etnica;
 - la collaborazione con il Segretariato Migranti per l'animazione della comunità internazionale, la sensibilizzazione della pastorale ordinaria e l'organizzazione interna del Segretariato stesso.
- È previsto un incontro comunitario periodico di tutti i cappellani etnici, anche coloro che collaborano solo parzialmente per la pastorale etnico/linguistica.

4.4 Il rapporto con associazioni, gruppi, società civile

Le linee sinodali della Chiesa di Bergamo sottolineano il compito di ricerca di un nuovo modo di fare pastorale che è di tutti, e chiede in particolare di valorizzare gli spazi di dialogo culturale,

⁸ EMCC 77.

l'associazionismo, i mezzi di comunicazione sociale, in uno sforzo di mettersi in ascolto della cultura del nostro mondo per discernere i semi del Verbo già presenti in essa. (Sinodo n. 20)

Negli atteggiamenti e articolazioni di questa nuova pastorale, vengono richiamate alcune linee: uno stile comunionale, l'accoglienza che è principalmente ascolto, la missionarietà che è dare ragione della speranza evangelica in ogni ambito della vita, lo sguardo ecumenico, la semplicità ed essenzialità, la vigilanza cristiana e l'apertura al territorio (n. 34). Linee queste che alla luce della nuova realtà dell'immigrazione presente nelle parrocchie acquistano una rilevanza e contenuti ancor più significativi.

In sostanza lo sforzo che il Sinodo diocesano indica come cammino per la nostra Diocesi in questo mondo dal volto nuovo è quello di costruire una Chiesa che annuncia "abitando" nel mondo, in dialogo e in relazione con tutte le realtà socioculturali e istituzionali presenti sul territorio; una Chiesa che non traduce solo le sue parole nella liturgia, ma agisce abitando; costantemente in missione, cioè in cammino verso un altrove in cui tutti, inclusi gli immigranti, sono protagonisti nella costruzione di questa Chiesa che si fa storia.

Occorre quindi ripensare lo stile e la presenza della Chiesa a fianco delle persone che si impegnano nelle realtà civili, politiche e associative, per aiutarle a tendere verso valori di accoglienza e comprensione, confronto ed interazione, coesione e dialogo, al fine di garantire uguali diritti di espressione e partecipazione. È necessario per questo investire tempo e risorse in un processo di cambiamento culturale che si ipotizza lungo ma significativo per le comunità cristiane.

“Per giungere a un maggior senso di appartenenza alla Chiesa universale, è importante che le comunità non ritengano esaurito il loro dovere verso i migranti compiendo semplicemente gesti

di aiuto fraterno. I cristiani devono essere promotori di una vera e propria cultura dell'accoglienza che sappia valorizzare i valori autenticamente umani degli altri⁹: è dunque necessario superare la logica dell'assistenza verso l'immigrato.

La Parrocchia non può essere assente dai luoghi dove le persone si incontrano e si educano a diventare protagonisti del bene comune, a lottare per i loro diritti e difendere ciò che è bene per tutti. I gruppi e le associazioni di immigrati o miste possono diventare gli spazi dove la parola del Vangelo si fa carne e svolge il suo ruolo di orientamento e guida perché ogni scelta avvenga nell'ottica della verità e della giustizia. In particolare, all'interno della realtà dell'associazionismo, occorre lavorare e insistere per costruire reti di collegamento che amplifichino voce e forza nel raggiungimento di obiettivi comuni che incidano nella realtà sociale e nella vita della parrocchia per cambiarle volto.

4.5 Il dialogo ecumenico e interreligioso

4.5.1 Dialogo con altre Chiese e Comunità ecclesiali

*“La presenza, sempre più numerosa, di immigrati non in piena comunione con la Chiesa cattolica, offre alle nostre comunità parrocchiali nuove possibilità di vivere la fraternità ecumenica nella concretezza della vita quotidiana e di realizzare una maggiore comprensione reciproca fra chiese e comunità ecclesiali. Si tratta di sviluppare quello spirito di carità che da una parte rispetta le coscienze altrui e riconosce i beni che vi trova, dall'altra coglie l'opportunità per un incontro sempre più profondo con Cristo e il fratello”.*¹⁰

⁹ EMCC 39.

¹⁰ EMCC 56.

Il dialogo con queste comunità ecclesiali suppone lo sforzo di trovare strade di testimonianza nell'unità, forme di collaborazione e di rapporti responsabili; una riflessione più autocritica sui propri modi di relazionarsi l'un l'altro e sui propri metodi di evangelizzazione; il superamento di ogni forma di competizione confessionale e di rivalità tra i membri di diverse comunità cristiane; la condanna di ogni manipolazione dell'assistenza umanitaria per indurre la gente a cambiare la propria affiliazione confessionale; l'imparare a "dirsi la verità nella carità" quando si ritiene che gli altri stiano compiendo opera di proselitismo... In sintesi questo dialogo non potrà avvenire senza aprirci, sulle orme di Cristo, a nuove frontiere di ascolto, di accompagnamento, di incontro, di condivisione, ricevendo l'uno dall'altro.

Questa nuova sfida esige altresì che le nostre comunità cattoliche di accoglienza apprezzino ancor più la loro identità, verifichino la loro fedeltà a Cristo, conoscano bene i contenuti della propria fede, riscoprano la missionarietà e quindi si impegnino nella testimonianza a Gesù, il Signore, e al suo Vangelo. Ciò è il presupposto necessario per una disponibilità al dialogo sincero, aperto e rispettoso con tutti, dialogo che non sia né ingenuo, né sprovveduto. La complessità e la fatica di questo dialogo esige da parte delle parrocchie una collaborazione fattiva con gli uffici competenti, ovvero il Segretariato per il Dialogo Ecumenico e il Dialogo Interreligioso (SDEDI), il Servizio Pastorale per i Movimenti alternativi e il Segretariato Migranti che da tempo operano nella nostra Diocesi affinché questa relazione sia fruttuosa e per evitare confusioni e fraintendimenti.

In particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle strutture parrocchiali da parte di queste comunità o gruppi cristiani o pseudocristiani, si invita a una attenta conoscenza e discernimento delle persone che vengono da noi e a non cedere le strutture senza

aver prima interpellato gli uffici competenti ed avere il permesso dell'Ordinario. Già precedentemente è stata emanata una "Nota pastorale sull'ospitalità in strutture parrocchiali di gruppi cristiani e non"¹¹ che è di guida e di aiuto per tali questioni.

4.5.2 Il dialogo interreligioso

La nostra identità di figli di Dio che è Trinità e quindi in continuo dialogo di amore, richiede al cristiano una "convinta disponibilità al vero dialogo interreligioso, una solida formazione e informazione circa le altre religioni, per sconfiggere pregiudizi, per superare il relativismo religioso e per evitare chiusure e paure ingiustificate che frenano il dialogo ed erigono barriere"¹².

È importante per raggiungere questo obiettivo l'accoglienza serena e il rispetto di ogni persona nella sua identità; la conoscenza della religione dell'altro fatta con cuore aperto e fiducioso; la capacità di ascolto e ricerca di ciò che è condivisibile e di quello che non lo è; la valorizzazione di ciò che unisce circa i valori umani e morali presenti nelle diverse religioni, attraverso la costruzione di relazioni e di cammini comuni per una società più giusta e più umana.

Tale dialogo e confronto va inteso non solo come ricerca di punti comuni per costruire una matura convivenza, ma soprattutto "come occasione per recuperare le dimensioni comuni all'interno delle rispettive comunità. Ad esempio: la preghiera, il digiuno, la vocazione fondamentale dell'uomo, l'apertura al Trascendente, l'adorazione di Dio, la solidarietà delle nazioni"¹³.

¹¹ Si veda negli allegati.

¹² EMCC 69.

¹³ EMCC 69.

5 Presenza degli immigrati nella vita delle Parrocchie¹⁴

“Accoglietevi perciò gli uni gli altri
Come Cristo accolse voi,
per la gloria di Dio”
(Rm 15, 7)

5.1 Introduzione

In occasione della rilevazione annuale sull'attività delle Parrocchie della Diocesi di Bergamo, relativa all'anno 2009, il Segretariato Migranti ha predisposto una specifica scheda conoscitiva sulla presenza delle persone straniere nella vita delle Parrocchie, in particolare nei riti di iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima) e nella frequenza alle celebrazioni liturgiche.

È la prima volta che si cerca di “leggere” il rapporto tra fenomeno dell'immigrazione e la comunità cristiana in termini quantitativi e non solo su dati stimati.

L'immigrazione è una realtà in continua e rapida evoluzione, anche nella provincia di Bergamo: alla fine dell'anno 2002 secondo i dati Istat le persone straniere presenti a Bergamo erano 32.228, pari al 3,3% del totale della popolazione; alla fine dell'anno 2009 si è giunti ad una presenza “ufficiale” di 111.083 persone, pari

¹⁴ A cura di Marco Zucchelli - Responsabile Caritas per le politiche sociali.

al 10,2% del totale degli abitanti la nostra Provincia. La Caritas Diocesana Bergamasca, alla stessa data, stimava in 140 mila le persone straniere presenti nella Provincia di Bergamo, comprensive delle persone con presenza regolare ma non ancora registrate in anagrafe e delle persone residenti irregolarmente. Sempre secondo i dati Istat, alla fine dell'anno 2009 solo in cinque paesi della Provincia di Bergamo non risiedevano persone immigrate; al contrario ben trentadue erano i paesi con più del 15% di popolazione di origine straniera, con punte superiori al 20% nei Comuni di Telgate (25,4%), Verdellino (23,6%), Carobbio degli Angeli (20,6%) e Montello (20,3%). Molto elevata era pure la presenza di minori stranieri: un minore su sette era figlio d'immigrati. Non solo: circa il 62% dei minori stranieri risultavano nati in Italia.

La presenza di immigrati nella Bergamasca è aumentata in modo impressionante: forse è davvero questo il problema, la fatica di un'accoglienza massiccia che pone interrogativi forti alle comunità civili ed ecclesiali sempre in bilico tra "integrazione o sopportazione", "accoglienza o paura", "rispetto o sfruttamento".

Gli stessi dati di questa rilevazione sono "superati": quante situazioni si sono modificate dopo il 31 dicembre 2009, basti pensare solo al tema delle cosiddette "badanti" e all'incidenza dei ricongiungimenti familiari, oppure della conseguenza della crisi occupazionale che ha influito sui continui cambiamenti demografici.

I dati raccolti costituiscono un forte motivo di riflessione per iniziare a cogliere una presenza sempre più quotidiana che non è fatta solo d'incontri di aiuto (un sostegno economico alla fatica del vivere da parte dei Centri di Primo Ascolto, delle Conferenze San Vincenzo e dei gruppi parrocchiali in genere) ma incontri "tra pari" cioè di persone sempre più integrate nell'ambiente sociale, che vivono da cittadini la normalità della vita dei nostri paesi.

Senza scomodare le cifre di una presenza lavorativa anche di tipo imprenditivo¹⁵, è sufficiente richiamare la presenza ormai multiculturale negli Oratori, nei Centri Ricreativi Estivi, nelle feste parrocchiali e nelle associazioni sportive espressione diretta o meno delle singole Parrocchie.

È una presenza che ci interroga sulla nostra appartenenza e identità religiosa, sulla nostra capacità di essere testimoni viventi di un Dio che ama l'uomo, tutti gli uomini, di ogni razza, colore e provenienza. Ci porta cioè a interrogarci appunto sul come stiamo vivendo la nostra fede in comunità civili ed ecclesiali da una parte sempre più secolarizzate e dall'altra che hanno stabilmente nei propri territori persone con "fedi" diverse.

Il lavoro che brevemente si presenta nasce dal desiderio di capire meglio come persone straniere di fede cattolica riescono a vivere la propria appartenenza all'interno delle nostre comunità parrocchiali. La possibilità di aggiornare i dati nei prossimi anni permetterà di capire come questa presenza sarà realmente parte integrante del nostro patrimonio culturale e spirituale.

5.2 Premessa metodologica

La scheda di rilevazione è stata predisposta dal Segretariato Migranti. La compilazione è stata fatta direttamente dai Parroci. A seconda della conoscenza del fenomeno immigrazione nella propria Parrocchia, si sono avute risposte complete e precise oppure incomplete o assenti. Alcune domande si prestavano a interpretazioni diverse e questo ha impedito un utilizzo pieno dei dati.

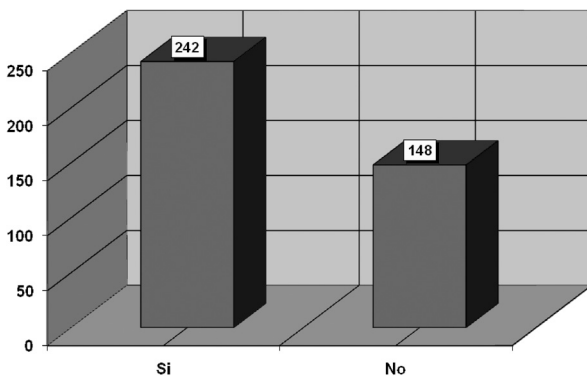
¹⁵ A livello generale basta vedere consultare il dossier statistico 2010 sull'immigrazione di Caritas/Migrantes oppure il Rapporto 2010 dell'ISMU. A livello locale si rimanda alle pubblicazioni della Provincia di Bergamo sul mercato del lavoro oppure ai dati presenti sul sito della Camera di Commercio di Bergamo.

Uno dei nodi che si è dovuto affrontare è stato di definire a priori una stima dell'appartenenza religiosa delle persone straniere presenti a Bergamo.

Non esistono in merito studi quantitativi. Si è cercato di arrivare a definire alcune stime partendo dai dati dei rapporti dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (riferiti sia alla realtà lombarda che a quella specifica di Bergamo), dai rapporti sull'immigrazione di Caritas/Migrantes e sui dati dell'osservatorio sulle povertà della Caritas Diocesana Bergamasca. Ciò ha permesso di stimare la presenza dei cattolici nella Diocesi di Bergamo in modo il più possibile realista.

Le Parrocchie coinvolte e i suoi abitanti hanno compilato e riconsegnato la scheda relativa alla realtà delle persone immigrate i Parroci di 242 Parrocchie, il 62,1% delle 390 Parrocchie complessive. Tutte le Parrocchie dei Vicariati di Borgo di Terzo - Casazza, di Gazzaniga e di Scanzo - Seriate hanno riconsegnato la scheda. Solo tre Vicariati risultano senza nessuna Parrocchia coinvolta.

Grafico n. 1 - Parrocchie partecipanti all'indagine



Se prendiamo come riferimento gli abitanti delle Parrocchie, le percentuali cambiano: le 242 Parrocchie rappresentano il 70,6% del totale degli abitanti della Diocesi di Bergamo. Si tratta di 672.850 persone su un totale complessivo della Diocesi di Bergamo di 952.876¹⁶.

Alla luce di una differenza del 4,3% tra i dati ISTAT e i dati indicati nella Guida del Clero, si è reso necessario “rivedere” anche il dato sulla presenza di persone immigrate.

I dati ISTAT indicano in 111.083 le persone straniere presenti nella nostra Provincia.

Come abbiamo già evidenziato, tenendo presente anche le persone residenti in modo irregolare o in attesa della definitiva iscrizione al registro anagrafico si giunge ad una stima di 140 mila immigrati. La differenza tra dati ufficiali Istat e stima complessiva è di oltre il 26%. Applicando lo stesso criterio riferito alle 242 Parrocchie coinvolte nella ricerca, si evidenzia come le persone straniere dei Comuni interessati, secondo i dati ISTAT, siano complessivamente 67.005. Applicando un aumento del 26% giungiamo a oltre 84 mila persone immigrate.

Per avere un dato omogeneo applicato agli abitanti delle Parrocchie, così come risultano dalla Guida del Clero anno 2010 (una differenza percentuale di 4,3%), la stima complessiva delle persone immigrate è allora circa **81 mila persone** (precisamente 80.808).

¹⁶ Per calcolare il numero delle persone si è preso come riferimento la Guida Ufficiale della Diocesi di Bergamo 2010. Come è noto vi è una differenza tra i dati pubblicati sulla Guida della Diocesi e i dati ISTAT. Spesso uno stesso Comune ha più Parrocchie e non tutte hanno partecipato a questa indagine, alcune Parrocchie appartengono alla Diocesi di Bergamo ma non a Comuni della Provincia di Bergamo. In alcuni casi si tratta di discrepanze dovute a meri errori. Complessivamente vi è una differenza del 4,3% tra i dati ISTAT e i dati segnalati dalla Guida del Clero. Ciò ha avuto anche delle incidenze sul calcolo della presenza di persone straniere.

5.3 Una stima dell'appartenenza religiosa

Un secondo problema da approfondire è la stima di quante persone immigrate si possono considerare cattoliche.

Com'è noto non facile è la definizione di un dato così "sensibile", sia perché ci si deve esclusivamente basare sul "dichiarato" da parte delle persone coinvolte, sia perché un conto è il definire la propria fede e un conto è viverla all'interno di una comunità. Certo, è facile intuire che la componente musulmana è prevalente soprattutto tra le etnie nord africane (si ipotizza il 90%), quella cattolica tra i latino americani (oltre l'80%) e l'ortodossa soprattutto nei paesi dell'est europeo (il 51% tra le donne, il 35% tra gli uomini)¹⁷.

Per definire una percentuale di appartenenza, ci si è basati su alcuni studi proposti dall'ISMU e dai rapporti annuali prodotti da Caritas Italiana/Fondazione Migrantes¹⁸.

Nel rapporto sulla Provincia di Bergamo riferito all'anno 2009 e pubblicato nel 2010, l'ISMU indicava al 19,1% la percentuale di cattolici presenti a Bergamo e provincia. Tale dato però non teneva nella giusta considerazione la massiccia presenza d'immigrati boliviani irregolari, che superano le oltre 10 mila presenze¹⁹.

¹⁷ A cura di BLANGIARDO G.C., *L'immigrazione straniera in Lombardia. La decima indagine regionale. Rapporto 2010*, Fondazione ISMU, Milano, 2011, pagg. 74 e seguenti.

¹⁸ Nel dossier statistico 2010 sull'Immigrazione prodotto da Caritas italiana/Fondazione Migrantes, a pag. 204 e seguenti si sottolinea come in Italia nel 2009 i cristiani siano complessivamente il 49,8% del totale degli immigrati. In particolare i cattolici sono il 16,5%, gli ortodossi il 28,9%, i musulmani il 32%, i non credenti/non censiti, l'11,4%.

¹⁹ OSSERVATORIO PROVINCIA DI BERGAMO, *Annuario statistico anno 2009. 8° rapporto*, Provincia di Bergamo, settembre 2010, pagg. 61 e 99.

Tabella n. 1 - Suddivisione dell'appartenenza religiose - anno 2009

	Italia	Lombardia	ISMU Bergamo	elaborazione Caritas su dati ISMU
Ortodossi	28,9	19,6	14,9	13,9
Cattolici	16,5	18	19,1	24,7
Protestanti	3,2	3,3	4,9	4,6
Altri cristiani	1,2	1,3		
Cristiani	49,8	42,2	38,9	43,1
Musulmani	32	37,3	49,8	46,3
Ebrei		0,1		
Induisti		4,2	1,7	1,6
Buddisti		4,1	1	0,9
Animisti		1,4		
Altri	6,7	10,6	5,6	5,2
Nessuno	11,5	0,1	3	2,8
	100	100	100	100
Popolazione	4.235.059	982.225	134.260	

Alla luce di queste “correzioni” il dato stimato presentato dalla Caritas Diocesana Bergamasca indica in almeno un 24,7% la presenza di cattolici immigrati a Bergamo. Tale dato è confermato anche nel rapporto ISMU sulla Bergamasca anno 2010, pubblicato nei primi mesi del 2011. In tale rapporto (come in quello precedente del 2009) si stima in un 20-25% la presenza di cattolici a Bergamo²⁰. Nello stesso tempo si rileva che le altre confessioni cristiane subiscono un forte incremento e interessano circa il 20 per cento degli stranieri²¹.

²⁰ OSSERVATORIO PROVINCIA DI BERGAMO, *Annuario statistico anno 2010. 9° rapporto*, Provincia di Bergamo, maggio 2010, pagg. 53 e seguenti.

²¹ Nell'annuario statistico 2010 relativo a Bergamo, si sottolinea come il numero dei cattolici sia percentualmente in calo. Si parla infatti del 17,9% rispetto al 19,1% del precedente anno. Tale percentuale però non tiene nella giusta considerazione la forte presenza di boliviani irregolari. Abbiamo ritenuto pertanto opportuno riconfermare un'ipotesi di persone di fede cattolica attorno al 25% rispetto al totale delle persone immigrate.

Dando per acquisita questa percentuale di partenza, si possono stimare complessivamente in almeno 34.580 gli stranieri di fede cattolica presenti a Bergamo rispetto al totale complessivo di 140.000.

La stima sui cristiani (il 43,1%) ci porta ad un totale complessivo di 60.340²².

Se prendiamo in considerazione solo i dati relativi alle 242 Parrocchie che hanno risposto al questionario, la stima dei cattolici è di circa 20 mila persone.

Prendendo in considerazione la stima dei cristiani, il numero sale a poco oltre le 34.800 unità²³.

È evidente che, nella concretezza dei dati riferiti alle singole Parrocchie e/o Vicariati, i numeri possono variare appunto in base alle presenze più o meno numerose di etnie.

²² A livello regionale il numero dei cristiani è superiore rispetto alle persone di fede musulmana. Nei rapporti ISMU la percentuale dei musulmani è stimata attorno al 40%, contro il 45-46% dei cristiani. È cioè una situazione capovolta rispetto alla realtà di Bergamo. Non deve inoltre essere dimenticato che anche nella quotidianità della fede islamica non si debba parlare di un “blocco monolitico”: anche all’interno di questo mondo. Diverse sono infatti le modalità di vivere la propria fede: basta pensare alle etnie marocchine e pakistane o senegalesi (tra le più presenti a Bergamo) per intuire i diversi modi di vivere la propria fede e le differenze nei rapporti con le altre religioni e con la vita dei territori. Si veda anche la ricerca svolta dall’Agenzia per l’Integrazione, il Segretariato Migranti in collaborazione con l’università di Bergamo, raccolta nel testo *Migrazioni e religioni*, pubblicato da FrancoAngeli.

²³ L'impressione è che la cifra delle persone cristiane sia comunque sottostimata rispetto alla effettiva realtà. Pur nella sua parzialità, alcuni dati della Caritas Diocesana, riferiti a oltre 4.500 persone immigrate, porta la presenza di persone cristiane ad una percentuale al 30%. Nel corso dei prossimi anni sarà più facile potere avere dei dati un poco più precisi in termini anche quantitativi.

Tabella 2 - Distribuzione appartenenze religiose principali etnie presenti a Bergamo

	Mar.	Rom.	Alb.	Sen.	Ind.	Bol.	Ucr.	Pak	Cin.	Egi.	Totale Lombardia
Musulmana	98,8	0,1	52,9	91,8	0,7	0,6	0,1	93,7		85,8	40,2
Cattolica	0,1	19,3	25,0	5,8	1,5	82,7	15,9	0,9	8,5	1,9	26,6
Ortodossa	0,1	67,0	8,8	0,2		0,4	73,8		0,3	1,4	13,6
Copta							0,1			9,8	0,8
Evangelica		1,3	0,1	0,6		5,6	3,4	0,3			1,9
Altra cristiana	0,1	4,4		0,3	0,2	3,8	1,8	0,8	1,0	0,8	2,6
Buddista			0,4		3,4	0,1	0,1		27,2		2,5
Induista					21,1			3,3			1,3
Sikh					72,3			0,6			3,5
Altro		1,0	1,0	0,2	0,8	0,9	0,3	0,1	2,4		0,7
Nessuna	0,9	6,9	11,8	1,1		5,9	4,5	0,3	60,6	0,3	6,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Nota: Mar. = Marocco; Rom. = Romania; Alb. = Albania; Sen. = Senegal; Ind. = India; Bol. = Bolivia; Ucr. = Ucraina; Pak. = Pakistan; Cin. = Cina; Egi. = Egitto.

A tal proposito può essere utile segnalare la tabella che l'ISMU nel suo rapporto regionale del 2010 ha pubblicato e che si è elaborato ad uso "locale". La tabella 2 presenta le prime dieci etnie presenti a Bergamo e per ciascuna di esse la stima di suddivisione delle appartenenze religiose.

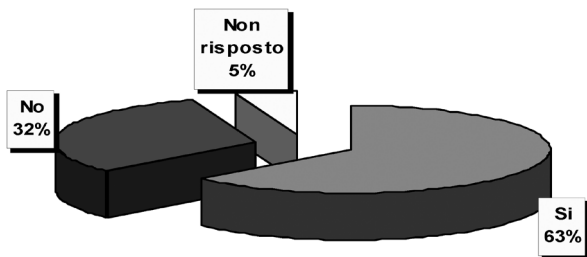
È utile osservare che la somma di queste dieci etnie è pari al 73% del totale degli immigrati censiti dall'ISTAT alla fine dell'anno 2009.

I dati relativi alla Bolivia, non presenti nella tabella ISMU, sono stati ricostruiti successivamente rielaborando alcuni dati contenuti nel rapporto 2010 della Fondazione ISMU.

5.4 La frequenza alla Santa Messa

Partecipare alla Santa Messa è vivere la propria fede cattolica sentendosi pienamente inseriti nella comunità ecclesiale di residenza.

Grafico n. 2 - Frequenza abituale degli immigrati alla Santa Messa



Si è chiesto anzitutto ai Parroci se le persone immigrate frequentano abitualmente la Santa Messa. Il 63,2% (153 Parrocchie) risponde affermativamente. Si è poi chiesto di quantificare in un numero questa presenza. Le 138 Parrocchie che hanno risposto indicano in 1.257 le persone immigrate che abitualmente frequentano la Santa Messa. È da osservare come un 32% di Parrocchie dichiara che non ci sono persone immigrate che frequentano abitualmente.

Facendo una stima riferita a tutte le 390 Parrocchie della Diocesi (escludendo un 32% di non frequenza) possiamo ipotizzare in 2.414 persone, pari a 7% del totale degli immigrati presenti a Bergamo, coloro che frequentano abitualmente la Santa Messa²⁴.

²⁴ In realtà la domanda sulla frequenza era riferita alle persone adulte. Diversi minori frequentano la catechesi e quindi, si presume almeno saltuariamente, la Santa Messa Domenicale. Ne consegue pertanto che la percentuale è sicuramente più alta.

In altre parole possiamo affermare che su ogni cento persone immigrate presenti nella Diocesi di Bergamo, 25 dichiarano di essere cattoliche ma “solo” sette frequentano abitualmente la Santa Messa.

Escludendo la Parrocchia di Santa Croce in Bergamo dove esiste una comunità di boliviani che abitualmente frequenta una Santa Messa, tra le Parrocchie che hanno risposto a questa domanda e di cui abbiamo notizie certe, si segnalano le Parrocchie di Santa Caterina e Sacro Cuore di Bergamo entrambi con 50 presenze, la Parrocchia di Martinengo con 40 e la Parrocchia di Monterosso con 38.

5.5 La frequenza ad alcuni sacramenti

L'indagine ha poi cercato di leggere la frequenza delle persone immigrate ad alcuni sacramenti, scelti volutamente in età diverse. In particolare il Sacramento del Battesimo dovrebbe coinvolgere quasi tutti i minori nati in Italia (che come abbiamo visto sono oltre il 60% del totale dei minori). È cioè un Sacramento che coinvolge nella maggior parte dei casi minori della “seconda o addirittura terza generazione” di persone immigrate.

Il Sacramento della Confermazione, celebrato a dodici anni, si colloca probabilmente in una età dove ancora molti dei ragazzi non sono nati in Italia.

Il Sacramento del Matrimonio investe una fascia di popolazione giovanile e/o adulta. È evidente che con l'innalzarsi dell'età anche il coinvolgimento delle persone immigrate nella comunità è meno forte rispetto a un processo che vede una crescita graduale del senso di appartenenza ad una comunità ecclesiale.

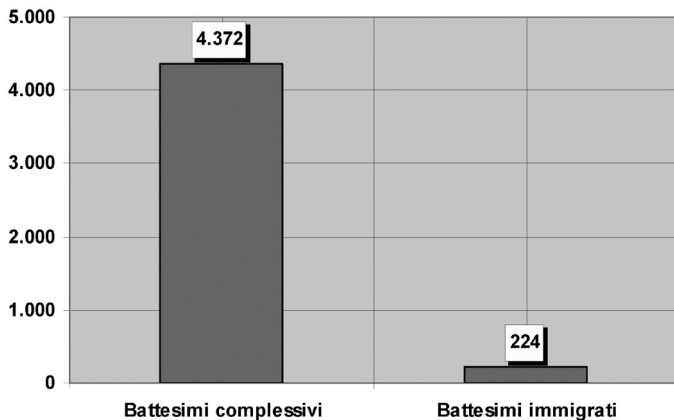
5.5.1 Il Sacramento del Battesimo

Delle 242 Parrocchie coinvolte, 41 non hanno risposto a questa

domanda. Altre 8 hanno dichiarato che nell'anno 2009 non hanno celebrato nessun Battesimo.

Nelle 193 Parrocchie sono stati celebrati 4.372 Battesimi. Di questi il 5,1% ha riguardato minori figli di immigrati (224 minori).

Grafico n. 3 - Battesimi celebrati nell'anno 2009



Le Parrocchie con il più alto numero di Battesimi di minori stranieri sono in Bergamo città: 9 alla Parrocchia di San Francesco d'Assisi (9 sul totale di 25), San Tommaso (9 sul totale di 40) e Loreto (9 sul totale di 30) e 8 a Sant'Anna (8 sul totale di 61).

5.5.2 Il Sacramento della Cresima

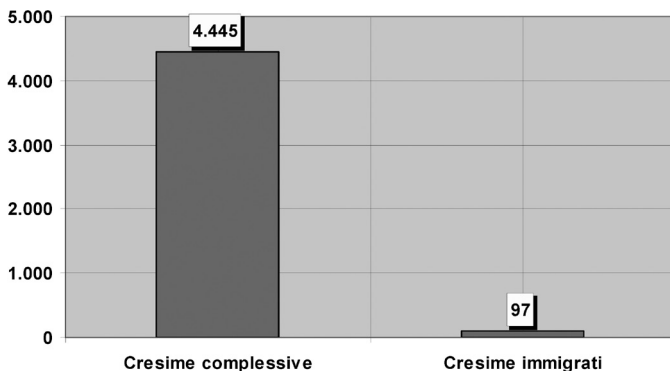
Rispetto al Sacramento del Battesimo sono state più numerose le Parrocchie che non hanno risposto (48 su 242) o che dichiarano di non avere celebrato nessuna Cresima nell'anno 2009 (36 su 242).

Nelle 158 Parrocchie che hanno risposto alla domanda, sono state celebrate 4.445 Cresime. Di queste 97 hanno riguardato minori stranieri (il 2,2%) del totale.

Le Parrocchie con il più alto numero di Cresime di minori immigrati sono: Santa Croce di Bergamo (10 sul totale di 46), San Tommaso a Bergamo (4 sul totale di 38), Calcinate (4 sul totale di 55), Stezzano (4 sul totale di 121) e Ponte San Pietro (4 sul totale di 36).

Opportuno osservare come il numero complessivo dei ragazzi stranieri sia più che dimezzato rispetto al Sacramento del Battesimo. Sicuramente molti dei ragazzi stranieri più grandi sono giunti in Italia da alcuni anni, ma non sono nati da noi. Ciò probabilmente influisce sulla scelta di frequentare la catechesi specifica e quindi di inserirsi realmente nella vita dell'Oratorio e della Comunità. È probabile che il numero sia destinato ad aumentare nei prossimi anni.

Grafico n. 4 - Cresime celebrate nell'anno 2009



Il mondo dei minori si affaccia più facilmente rispetto agli adulti nella vita della Comunità ecclesiale. Nell'introduzione abbiamo ricordato come a Bergamo un minore su sette sia straniero.

C'è la fatica di molte Parrocchie a costruire una modalità di accoglienza e coinvolgimento nella vita della comunità delle persone immigrate. Ciò va ad inserirsi in modo problematico sulla fatica a dare senso e motivare molte di queste famiglie al Sacramento del Battesimo e ancora di più per quello della Cresima.

5.5.3 Il Sacramento del Matrimonio

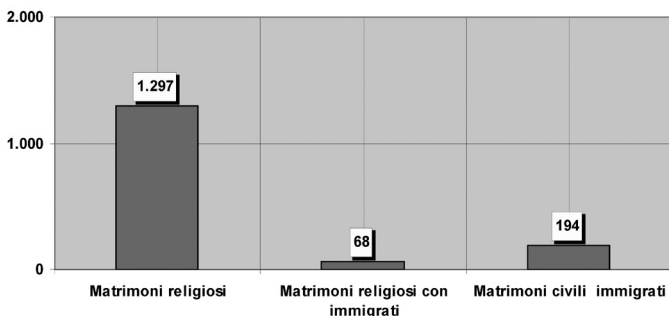
Delle 242 Parrocchie interessate, 25 di loro (il 10,3% del totale) non hanno risposto alla domanda relativa ai matrimoni celebrati nell'anno 2009. 28 Parrocchie dichiarano di non avere avuto matrimoni religiosi (il 12% del totale).

Nelle 189 Parrocchie rimanenti sono stati celebrati 1.297 matrimoni. 68 di questi hanno visto la presenza di un coniuge (61 su 68) o entrambi i coniugi (7 su 68) immigrati. La percentuale è pari al 5,2% del totale dei matrimoni religiosi.

Interessante osservare come i matrimoni civili celebrati nel Comune siano molto più elevati. Complessivamente sono stati 194 di cui 143 con la presenza di un solo coniuge immigrato e 51 con la presenza di entrambi i coniugi immigrati.

Il numero dei matrimoni civili non riguarda solo persone cattoliche o cristiane ma comprende tutte le persone immigrate residenti regolarmente sul territorio di Bergamo. Come pure dobbiamo però far notare che i 68 matrimoni religiosi si riferiscono a persone in possesso dei requisiti per avere la residenza nei nostri Comuni (esclusi quindi gli immigrati clandestini e non ancora completamente regolarizzati).

Grafico n. 5 - Matrimoni religiosi e civili celebrati nell'anno 2009



Tra le Parrocchie con più matrimoni religiosi di persone immigrate, si segnala San Rocco di Castagneta con 14, Palazzago con 9 e Seriate con 5.

5.6 Immigrati e gruppi Parrocchiali

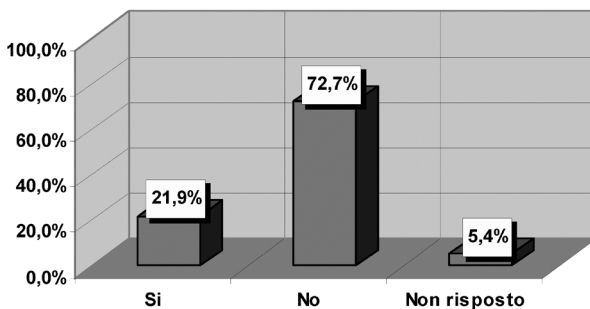
L'indagine, dopo avere preso in considerazione la frequenza alla Santa Messa e la presenza di immigrati in alcuni momenti chiave della vita religiosa parrocchiale, ha cercato di approfondire altri due elementi conoscitivi: la presenza delle persone immigrate in alcuni organismi parrocchiali, quali il Consiglio Pastorale Parrocchiale e/o i gruppi e le aggregazioni parrocchiali, ed infine la presenza di realtà associative che promuovono il tema dell'immigrazione sul territorio.

Anzitutto si segnala come il 93% delle Parrocchie dichiara che non vi sia nessuna persona immigrata nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. Solo 6 rispondono affermativamente. La presenza nel Consiglio Pastorale Parrocchiale nella maggior parte dei casi nasce dal riconoscimento di una particolare attenzione pastorale

delle persone coinvolte alla costruzione di una comunità ecclesiale: è il tema della comunione nella comunità. È evidente che questa attenzione ha ancora bisogno di tempo per consolidarsi, per diventare realmente patrimonio di tutta la comunità.

Più percorribile è la presenza di persone immigrate nei gruppi parrocchiali. Il grafico 3 ci segnala come circa il 22% di Parrocchie riconosce e valorizza questa opportunità.

Grafico n. 6 - Presenza di immigrati in gruppi parrocchiali



Le 53 Parrocchie che hanno risposto affermativamente segnalano in modo particolare la presenza di persone immigrate in attività di volontariato (41,5%) e nella Caritas locale (18,9%)²⁵.

Interessante osservare come molte Parrocchie segnalano ulteriori presenze in altre attività parrocchiali, quali l'Oratorio e gli spazi giovanili (9,4%), gruppo catechisti e gruppi famiglie (7,5%). Altre segnalazioni riguardano la presenza di immigrati nella Corale, nei gruppi di lettori, liturgico e missionario.

²⁵ Più che presenza nella Caritas parrocchiale, si ha l'impressione di un'attività nei servizi segno promossi dalle Caritas (Centri di Primo Ascolto, servizi di distribuzione viveri, di doposcuola, ecc.).

Sono segnali ancora piccoli che indicano una graduale capacità di coinvolgimento di tutte le persone presenti nella comunità.

5.7 La conoscenza del territorio

Due domande del questionario hanno posto il tema della conoscenza sia di gruppi o movimenti religiosi “alternativi” sia delle forme di associazionismo da parte degli immigrati.

53 Parrocchie su 242 dichiarano che esistono nella propria comunità movimenti religiosi alternativi. Al contrario 171 dichiarano che non esistono gruppi strutturati.

La presenza di questi movimenti è segnalata soprattutto nel Vicariato Urbano n. 3 sud ovest e nel Vicariato 9 Mapello Ponte San Pietro: 6 segnalazioni ciascuno. Segue il Vicariato n. 12 di Calolzio-Caprino e il n. 17 Gazzaniga con 5 segnalazioni e Vicariati n. 2 Urbano sud est, n. 13 Capriate Chignolo Terno e n. 23 Scanzo-Seriate con 4 segnalazioni ciascuno. Complessivamente questi movimenti sono segnalati in 20 Vicariati.

Tabella 3 - Quali tipi di movimenti religiosi alternativi sono presenti nelle Parrocchie

	2009	
Testimoni di Geova	15	28,3%
Pentecostali	9	17,0%
Protestanti	8	15,1%
Evangelici	6	11,3%
Scientology	1	1,9%
Moon	2	3,8%
Krishnaiti	1	1,9%
Cristiani apostolici	1	1,9%
Avventisti 7° giorno	2	3,8%
Altro	4	7,5%
Non risposto	4	7,5%
TOTALE	53	100%

La tabella 3 ci aiuta a comprendere come i due principali movimenti alternativi siano dei Testimoni di Geova (segnalati in dieci Vicariati) e dei Protestanti (segnalati in 7 Vicariati). Anche i Pentecostali sono presenti in sei Vicariati.

Le Parrocchie sono riuscite a dare una esatta fotografia dell'esistente? Probabilmente no. Questa affermazione nasce soprattutto legata ad una ulteriore domanda posta nel questionario: si è a conoscenza di gruppi e/o associazioni di immigrati? Solo 22 Parrocchie hanno risposto affermativamente.

La tabella 4 evidenzia come le realtà di associazioni di senegalesi siano tra le più conosciute.

La distribuzione vicariale vede la presenza di almeno 3 associazioni segnalate nella realtà di Albino-Nembro, Mapello-Ponte San Pietro e Predore. Si deve notare come le associazioni di immigrati siano state complessivamente segnalate da 12 Vicariati.

Tabella 4 - Quali gruppi sono presenti

	2009	
Africani	1	4,5%
Boliviani	2	9,1%
Senegalesi	5	22,7%
Marocchini	1	4,5%
Pakistani	1	4,5%
Filippini	1	4,5%
Mamme del mondo	1	4,5%
Musulmani	2	9,1%
Gruppo di mutuo aiuto	1	4,5%
Scuola di italiano	1	4,5%
Protezione civile Gambia	1	4,5%
Altro	2	9,1%
Non risposto	3	13,6%
TOTALE	22	100%

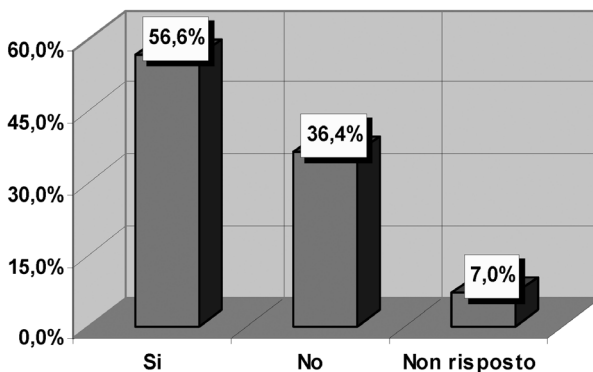
In realtà, da una stima fatta dall'Agencia per l'integrazione di Bergamo, i gruppi e/o associazioni formali ed informali di immigrati presenti in Diocesi di Bergamo sono complessivamente 92. La maggior parte di loro (35) sono presenti nella città di Bergamo. Dieci sono nei Comuni del Vicariato di Spirano-Verdello e 9 in quello di Trescore Balneario.

C'è evidentemente la fatica del conoscere una realtà che sempre più si sta consolidando non solo a livello provinciale (associazioni a tutela e/o di promozione della propria etnia) ma anche a livello locale.

5.8 Le forme di devozione e la promozione della religiosità

Un ultimo argomento approfondito nel questionario ha riguardato la conoscenza di alcune forme di devozione popolare e più in generale alcune celebrazioni particolari che coinvolgono le persone immigrate nella comunità.

Grafico n. 7 - Celebrazione della giornata delle migrazioni



Si deve anzitutto sottolineare come la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (III domenica di gennaio di ogni anno) non sia ancora realmente un'occasione di approfondimento del fenomeno migratorio e, come ha detto il Santo Padre Benedetto XVI nel messaggio 2011, un tempo perché i cuori si aprano all'accoglienza, operando una scelta che sappia unire giustizia e carità²⁶. 88 Parrocchie non ritengono opportuno celebrare in modo significativo questa domenica (cui si devono aggiungere un altro 17% che non hanno risposto alla domanda). Sono allora complessivamente 137 su 242 le Parrocchie che affermano di celebrare la giornata del migrante e del rifugiato.

A fianco di questa particolare ricorrenza, alcune Parrocchie hanno previsto celebrazioni particolari che sanno coinvolgere le persone immigrate. 41 Parrocchie hanno segnalato questa attenzione (tabella n. 5).

Tabella 5 - Quali celebrazioni particolari

	2009	
Epifania	9	22,0%
Pasqua ebraica e/o ortodossa	3	7,3%
Pentecoste	1	2,4%
Processione Filippini	1	2,4%
Giornate missionarie	8	19,5%
Animazioni S. Messe	3	7,3%
Giornate di animazione	8	19,5%
Altro	2	4,9%
Non risposto	6	14,6%
TOTALE	41	100%

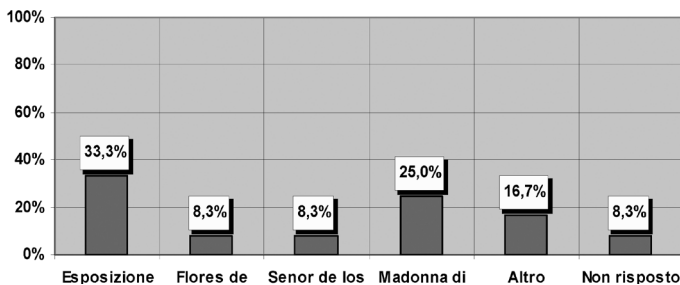
²⁶ “La giornata delle migrazioni e la festa dei popoli sia celebrata come importante occasione per la formazione a vivere la cattolicità e ad aprirsi al mondo intero e ai valori della cittadinanza universale”: Costituzioni Sinodali, 108.

La celebrazione della Epifania, la festa dei popoli, la giornata missionaria e la costruzione di giornate specifiche di animazione (con annessa una particolare celebrazione liturgica) sono le esperienze di animazione più segnalate.

Ancora meno significative sono la celebrazione di forme di devozione popolare promosse e/o a favore di comunità di immigrati, segnalate solo da dodici Parrocchie (Grafico 5).

È sicuramente un mondo da avvicinare e da conoscere meglio. Il rischio è che, nella mancanza di un dialogo e un rispetto reciproco, alcune persone possano trovare maggiore accoglienza in gruppi e/o movimenti alternativi capaci di essere più accoglienti nei confronti di queste persone.

Grafico n. 8 - Forme di devozione popolare



5.9 Conclusioni

Il “volto” religioso degli immigrati a Bergamo indica una presenza di immigrati cristiani attorno al 43% del complessivo, una percentuale leggermente più bassa rispetto a una presenza di persone di fede musulmana. I dati regionali e/o nazionali indicano al contrario una presenza complessiva di cristiani pari rispettivamente al 45,4% e al 49,8%.

Nel mondo cristiano il tema dell'incontro e del dialogo non è più vissuto come "fatto" lontano, ma realtà viva che si incontra nella quotidianità di molte nostre comunità locali. La presenza di immigrati non va a cambiare il volto della nostra Chiesa, ma senza dubbio lo modifica perché "porta con sé lingue, tradizioni e modi di celebrare il culto all'unico Signore quali elementi imprescindibili della loro identità, che in quanto tale va rispettata, in primo luogo, e poi valorizzata, secondo il corretto modo di intendere il percorso di integrazione, interazione e non assimilazione, cammino reciproco di incontro e confronto, che nella Chiesa è finalizzato alla comunione quale "unità nella diversità". Non si tratta solo di fedeli, per i quali diventano sempre più inadeguati i termini "stranieri" ed "extracomunitari", in quanto inseriti a pieno titolo in una realtà ecclesiale che, nella sua natura, è fraternità e comunione"²⁷.

Come secondo dato generale non può essere dimenticato come l'attuale ordinamento canonico abbia inserito la pastorale specifica per i migrati in quella ordinaria. L'Istruzione Pontificia "De Pastoralis Migratorum Cura" al n. 30 afferma che: "l'assistenza spirituale di tutti i fedeli e quindi anche dei migranti che risiedono nel territorio di una Parrocchia, ricade soprattutto sui parroci che dovranno un giorno render conto a Dio del mandato eseguito"²⁸. La stessa Istruzione riserva l'intero IV capitolo agli Ordinari del luogo e chiede loro che "ammoniscano i parroci del grave loro compito" nei confronti dei migranti.

La realtà del dialogo e della cura spirituale alle persone immi-

²⁷ CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2010. XX rapporto*, Idos Edizioni, ottobre 2010, pagg. 207 e seguenti.

²⁸ Non è da dimenticare il più recente documento di riferimento della Chiesa riferito alle persone immigrate: *Erga migrantes caritas Christi*.

grate è in continua evoluzione, anche a Bergamo. Dieci anni fa era una situazione legata a piccoli contesti; oggi è una esigenza diffusa trasversalmente in tutte le Parrocchie.

Nel corso di questi anni quanti cambiamenti sono avvenuti anche nel nostro territorio. Considerare ancora l'immigrazione come emergenza sociale e/o umanitaria è non voler comprendere la strutturalità e l'irreversibilità del fenomeno che investe anche la nostra terra e la trasforma da paese di emigrazione in un luogo di immigrazione.

Non è fuori luogo ricordare che anche lo stesso 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo tratta di questo tema da punti di vista e da prospettive diverse e complementari.

Nel contesto di questo report si richiamano in particolare le Costituzioni sinodali emanate nel 2007. Il paragrafo 106, (all'interno del capitolo sul Territorio) così recita: "Un fenomeno nuovo che sta cambiando il nostro territorio è l'immigrazione, realtà sociale tra le più rilevanti del nostro tempo. L'immigrazione è un fenomeno strutturale e irreversibile che si colloca all'interno della globalizzazione e pone la società e la Chiesa di fronte a nuove sfide e interrogativi. Le parrocchie e le altre realtà ecclesiali vi sono coinvolte in modo del tutto particolare, chiamate ad accogliere ogni essere umano in nome del Vangelo. Al tempo stesso, le parrocchie che hanno conosciuto l'esodo dell'emigrazione all'estero dei propri figli, possono apprendere da questa memoria un migliore approccio alla mobilità umana"²⁹.

A riguardo degli immigrati cattolici si può leggere al paragrafo 108: "Particolare attenzione sia riservata agli immigrati cattolici. È opportuna una pastorale specifica per i singoli gruppi etnici

²⁹ Costituzioni Sinodali, 106.

presenti sul territorio parrocchiale/vicariale. Inizialmente, gli immigrati siano aiutati a riunirsi tra loro per favorire l'inserimento progressivo nella vita pastorale della parrocchia e la loro partecipazione all'Eucaristia domenicale. Anche la pastorale ordinaria tenga sempre conto, in tutti i suoi ambiti, della presenza degli immigrati, che sono oggetto e soggetto di pastorale. La giornata delle migrazioni e la festa dei popoli sia celebrata come importante occasione per la formazione a vivere la cattolicità e ad aprirsi al mondo intero e ai valori della cittadinanza universale”³⁰.

Il Sinodo indicava almeno cinque concrete azioni:

- una pastorale specifica per gruppi etnici;
- l'aiuto agli immigrati perché possano riunirsi fra loro;
- l'inserimento progressivo nella vita pastorale delle Parrocchie;
- la loro partecipazione all'Eucarestia domenicale;
- la valorizzazione della giornata delle migrazioni e della festa dei popoli.

I dati raccolti, pur nella loro parzialità, sono anzitutto importanti perché aiutano a cogliere non per “impressioni” ma per dati quantitativi alcuni aspetti di questa presenza nella vita delle Parrocchie delle persone immigrate. È la fotografia di una realtà in costante evoluzione e cambiamento. Si potrebbe dire che la necessità di una pastorale attenta a questo fenomeno sia ormai entrata nella quotidianità delle comunità locali.

Sempre più questa presenza bussa alle porte delle nostre Chiese. Ci sono Parrocchie che hanno costruito particolari attenzioni a

³⁰ Costituzioni Sinodali, 108: anche se già citato, abbiamo preferito riportare nuovamente il paragrafo.

questo tema, valorizzando le relazioni e ricercando modalità per integrare questa presenza nella vita ordinaria della comunità.

Ma anche le Parrocchie meno “attrezzate” da un punto di vista pastorale iniziano a fare i conti con le scelte personali, i desideri di tante famiglie immigrate cattoliche di vivere pienamente la loro dimensione religiosa.

Da questo punto di vista, anche se l'esempio pare azzardato, sta succedendo la stessa cosa già vista con le assistenti familiari, le cosiddette “badanti”: la loro presenza non è stata programmata dalle istituzioni locali, neppure dalla Chiesa ma è frutto di un “passa parola” tra famiglie che ha portato, nella maggior parte dei casi, ad avere una presenza significativa in tutte le nostre comunità. La stessa situazione sta accadendo nella pratica religiosa di molte famiglie che sentono fortemente il bisogno di vivere anche in un'altra terra la loro spiritualità e religiosità e si danno da fare per trovare una giusta modalità rispettosa della loro fede e tradizione.

Chi segue con particolare attenzione il fenomeno migratorio sa che la reale integrazione passa normalmente attraverso l'inserimento dei minori nelle scuole: inserire i minori nella vita scolastica obbliga i cittadini immigrati a “diventare visibili” a costruire relazioni, ad aprirsi ad un mondo che non appare più ostile, a conoscere meglio usi e costumi del territorio, a sentirsi parte della comunità anche solo per dare risposte adeguate ai bisogni dei propri figli. Lo stesso meccanismo è presente nella vita di fede: l'ora di religione a scuola, la catechesi, i percorsi particolari per giungere ai Sacramenti di iniziazione cristiana, la vita nell'oratorio e nei gruppi ecclesiali o strettamente collegati con la dimensione parrocchiale, sono tappe obbligate che aiutano la persona a vivere la propria crescita spirituale. Vi è un bisogno di attenzione a que-

sta dimensione, ma non è attenzione “problematica”: l’attività pastorale per i migranti ruota oggi attorno al bisogno di normalità, di quotidianità (quindi di non considerare il tema dell’immigrazione solo in un’ottica emergenziale) ma anche di particolare attenzione alle diversità culturali e quindi alle pratiche religiose che per loro natura sono diverse.

I dati fotografano una realtà che è destinata a cambiare in positivo nel tempo: certo non possiamo non richiamare come sia solo attualmente poco più del 7% la popolazione immigrata di fede cattolica che frequenta le nostre celebrazioni domenicali³¹. Il bisogno di maggiore attenzione e di sperimentare percorsi e/o strade nuove è certamente evidente.

Stiamo vivendo un cammino che, come abbiamo già sottolineato, è ancora ai primi passi rispetto ad altre realtà nazionali. Ciò vuol dire che si tratta di fare lo sforzo da una parte nel conoscere meglio questo mondo e dall’altra avere l’umiltà di farsi contaminare da esperienze e storie culturali diverse.

Le Parrocchie possono offrire un forte contributo all’integrazione, in questa capacità di favorire la pratica della propria fede: è un ambito operativo che bene esprime la dedizione della Chiesa per l’accoglienza e la comunione, in cui il fattore religioso ha un ruolo importante perché entra nella costruzione dell’identità individuale e collettiva.

³¹ Questo ribadisce l’importanza di una attenzione alle comunità etnico/linguistiche che la Chiesa di Bergamo ha sviluppato in questi ultimi anni. Nella stima infatti non sono computati coloro che frequentano, più o meno assiduamente le celebrazioni del Centro san Lazzaro - Missione santa Rosa da Lima e le altre comunità.

La scelta della Chiesa di Bergamo di istituire la Missione “Santa Rosa da Lima - Centro san Lazzaro” proprio per garantire una particolare attenzione religiosa alle persone provenienti dall’America Latina dice il desiderio della Chiesa di ricercare spazi e strumenti “capaci di valorizzare gli immigrati sotto l’aspetto culturale, sociale e religioso, di creare occasioni di incontro e di reciprocità e di coinvolgerli nella vita della comunità, nel rispetto della situazione religiosa e civile dell’immigrato stesso”³².

Come sempre il problema è quello di riuscire da una parte a costruire proposte diocesane e dall’altra ad affiancare le Parrocchie con strumenti in grado di aiutare a vivere la fatica, ma anche la gioia e vivacità di queste nuove presenze. Nel report diverse Parrocchie segnalano iniziative costruite in comune a livello Vicariale (non solo relative ai Sacramenti di iniziazione cristiana, ma anche ad attività comuni). È probabilmente un percorso di lavoro che va perseguito e potenziato.

In conclusione, i dati raccolti ci aiutano a leggere, a comprendere e a confermare che, pur nella fatica, le Parrocchie possono davvero essere sempre più il “segno di unità e di mediazione per la società e rinnovare la propria missione educativa-profetica nei confronti degli autoctoni, annunciando e testimoniando la cattolicità, la comunione nella diversità e la fratellanza universale, sollecitando una risposta che sia in coerenza con la fede professata”.³³

³² Nel citato documento *Erga Migrantes Caritas Christi*, nella parte IV sono citate alcune possibili tracce di lavoro sul tema proponibili a livello Diocesano e/o Vicariale.

³³ *CARITAS/MIGRANTES, Immigrazione...*, cit., pagg. 209.

6 Proposte pastorali 2011-2012

Dopo alcuni anni di sperimentazione, gli operatori del Segretariato Migranti hanno elaborato alcuni percorsi nei vari settori in cui opera, mettendo a disposizione delle comunità parrocchiali la competenza acquisita.

Le proposte, infatti, si rivolgono a tutte le parrocchie, agli oratori e ai diversi gruppi che compongono la realtà ecclesiale della nostra diocesi.

Qui di seguito un breve elenco suddiviso secondo i diversi settori: nella presentazione della singola proposta si trovano anche le indicazioni del target a cui la proposta è rivolta nonché quanti collaborano per realizzarla.

L'equipe del Segretariato Migranti è disponibile per riadattare i diversi percorsi alle esigenze di quanti faranno richiesta.

Settore sensibilizzazione

- **Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**
- **Senza l'altro, festa non c'è**
- **Referenti di pastorale migratoria**

Settore in-formazione

- **Introduzione alla pastorale migratoria**

- **Catechesi migrante**
- **Migranti al cinema**
- **Italianizzando**
- **Terre e trame**
- **Borse di studio**
- **Ritorno al futuro: quando noi eravamo migranti**

Settore ricerca

- **Dossier Caritas Migrantes**
- **Incontri di presentazione delle letture del fenomeno fatte a Bergamo**

Settore Comunità etniche

- **Materiale per animazione comunità**
- **Comunità di fede**
- **Lunaparkisti Circensi - Rom e sinti**

Settore altre religioni

- **La festa dell'altro**
- **La mia religione è il volto dell'altro**
- **Conoscere l'islam per dialogare: incontri di introduzione all'islam**
- **Religion cards**
- **Religion films**

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che il prossimo anno si celebrerà il 15 Gennaio 2012 avrà come tema “Migrazioni e nuova evangelizzazione”. Tutte le comunità sono invitate ad utilizzare la giornata come momento propizio di sensibilizzazione. Per quest’occasione, oltre al materiale che giungerà nelle diverse parrocchie dalla Migrantes di Roma, verrà predisposto un “foglio domenicale” per l’animazione della messa, con alcuni spunti di riflessione, un’introduzione alla giornata a partire dal messaggio del santo Padre, alcune preghiere dei fedeli.

Le richieste vanno fatte pervenire al Segretariato entro il 10 Dicembre.

Va ricordato che le offerte raccolte in quella giornata vanno inoltrate alla Curia o direttamente alla Migrantes nazionale.

Il Segretariato Migranti (SM) sarà impegnato quest’anno in modo particolare nel Vicariato di Scanzo-Seriate

Senza l’altro, festa non c’è

Uno dei modi migliori per intessere relazioni è quello del celebrare insieme un momento particolare, festeggiare un compleanno, un’occasione.

Ormai da tempo le scuole, gli oratori ed altre realtà hanno scoperto la modalità della festa etnica come occasione per incontrare il mondo migrante presente sul territorio.

Ancora oggi, essa può essere un’occasione propizia per stabilire i primi contatti laddove non ci sono, ma anche sviluppare rapporti,

laddove questi non sono più allo stadio iniziale.

La festa diventa così la modalità di condivisione del tempo e dello spazio, della gioia e della vita, rendendoci capaci di relazioni buone anche con chi ci pare straniero.

Questo ci aiuta anche a incontrare il migrante non solo nel momento del bisogno, ma anche nel momento in cui è più disposto all'incontro.

Si propone dunque di invitare i migranti presenti in parrocchia in occasione della festa patronale, oppure delle feste degli oratori. L'invito può essere alla partecipazione ma anche all'aiuto nell'organizzazione della festa.

Anche la possibilità di celebrare nella propria comunità una festa tradizionale di un gruppo etnico diventa occasione per far sentire la comunità cristiana casa in cui condividere la stessa fede nelle diverse modalità culturali in cui si esprime nel mondo.

Referenti di Pastorale Migratoria

La pastorale migratoria richiede alcune attenzioni specifiche da parte delle comunità parrocchiali e dei vicariati. In modo particolare è sempre più necessario individuare delle figure che tengano viva l'attenzione ai migranti nelle comunità parrocchiali, per fare in modo che i migranti si possano sempre più sentire "A Casa nella chiesa" di Bergamo.

Da un anno si è creato un gruppo di coordinamento vicariale di operatori pastorali in ambito migratorio. Si chiede che ogni vicariato possa individuare un sacerdote e un laico che divengano figure di riferimento per le parrocchie e per il Segretariato Migranti per le iniziative legate alle tematiche migratorie e interreligiose.

Il Segretariato Migranti ne cura il coordinamento e la formazione.

L'esperienza di questi anni ci mostra l'importanza fondamentale della formazione all'interno delle comunità e di una corretta informazione anche sulle tematiche migratorie.

Il Segretariato Migranti propone alcuni percorsi di introduzione a questi temi, attraverso l'incontro con chi opera nell'ambito della pastorale migratoria, con sociologi, nonché con testimoni.

Introduzione alla pastorale migratoria

Rivolto ai gruppi parrocchiali

Il primo percorso, basato su tre - quattro incontri, prende in considerazione gli aspetti sociologici del fenomeno, a partire dai dati che vengono forniti dalla Caritas/Migrantes, con il dossier elaborato ogni anno. I dati vengono poi riletti nella più ampia cornice della globalizzazione, mettendo in luce le dinamiche positive ma anche gli aspetti tragici che tutto ciò implica. Tutta questa rivoluzione diventa una forte provocazione al nostro essere Chiesa: "Quale tipo di Chiesa vogliamo essere"? Non possiamo infatti non aprire il vangelo e non leggerlo a partire da quanto accade attorno a noi: ci aiuta a fare questo il magistero, ed in particolare il documento *Erga Migrantes*, elaborato per indicare alle comunità cristiane alcune linee per affrontare - incontrare da cristiani il mondo della migrazione. Non mancano testimonianze di immigrazione: per conoscere le storie dei migranti che abitano accanto a noi, con la possibilità di metterle a confronto con i bergamaschi (preti e/o laici) che hanno vissuto l'emigrazione. A seconda delle esigenze particolari, si possono poi sviluppare tematiche specifiche quali le dimensioni socio-giuridiche del fenomeno; le seconde generazioni; immigrazione e lavoro.

Catechesi Migrante

Rivolto ai gruppi di catechesi e ai loro animatori

L'esperienza dell'incontro di catechesi è momento fondamentale per la formazione dei ragazzi. Attraverso alcune proposte essa diventa occasione di educazione alla diversità e all'incontro con l'altro.

Il Segretariato Migranti propone tre diverse attività da utilizzare negli incontri di catechesi che portano alla scoperta della mondialità e della globalizzazione, conoscendo le tradizioni culturali, le quotidianità e le ritualità nei diversi contesti culturali; all'identificazione degli stereotipi sulla quale si basano in nostri giudizi, per favorire la capacità di relazione con l'altro.

Le schede di presentazione per la realizzazione degli incontri possono essere richieste al Segretariato Migranti

Migranti al Cinema

Proposta rivolta al mondo giovanile

Una rilettura attraverso l'occhio del cinema

E documentari

**QUI VA INSERITA LA PARTE MANCANTE (CIRCA 10
RIGHE)**

Il percorso è realizzato in collaborazione con SAS - Bergamo

Italianizzando

Formazione per insegnanti volontari nelle scuole di italiano per migranti

“Impara la lingua, condividi il suo cibo, e conoscerai quel popolo”: una delle prime esigenze (purtroppo non sempre avvertite a sufficienza ancora oggi, in particolare da alcune gruppi etnici) per poter interagire con il territorio, con la comunità civile e con la comunità cristiana è l'apprendimento della lingua.

Molti oratori e comunità parrocchiali hanno avviato percorsi e scuole di italiano, verificando così le grandi potenzialità che un'esperienza simile può sviluppare.

Riteniamo necessario accompagnare tali operatori con uno sguardo anche ecclesiale su tema.

Il percorso formativo di alcuni incontri è rivolto alle figure che svolgono il loro servizio volontario all'interno di scuole di italiano parrocchiali e che accompagnano adulti migranti nell'apprendimento di nozioni di base per favorirne l'inserimento nelle comunità.

La scuola di italiano per stranieri, soprattutto per la figura della donna, può diventare in molti casi il primo strumento di integrazione nella società civile e nelle comunità parrocchiali.

La prima parte del percorso si prefigge l'intento di approfondire gli aspetti più tecnici e gli strumenti utilizzati nel contesto delle scuole di italiano, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza delle potenzialità di questa esperienza per favorire una conoscenza più approfondita fra “insegnante” e “allievo”.

Nella seconda parte del percorso verranno approfondite maggiormente le dinamiche relazionali che possono facilitare la creazione di un clima adatto alla comunicazione fra i vari soggetti coinvolti, favorendo un'integrazione e un'interazione che dal contesto della scuola si possa poi estendere al territorio e al contesto della propria quotidianità.

Particolare attenzione verranno date alla dimensione della fiducia, della comunicazione, della relazione e dei contesti di vita quotidiani riletti anche a partire dalle principali culture delle etnie presenti sul nostro territorio.

Il percorso è realizzato in collaborazione con la Scuola di Italiano della Cooperativa Ruah.

Terre e trame

Proposta rivolta alle scuole e a gruppi giovanili

Nata nel 2010, l'Equipe "Terre e Trame" è un gruppo di lavoro formato da realtà che operano per la promozione e la tutela dei diritti umani, per la diffusione di una cultura della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'inclusione, della cooperazione e della sostenibilità ambientale, sociale, economica e culturale.

Fanno parte dell'Equipe: il **Centro Missionario Diocesano**, il **Celim Bergamo**, la **Cooperativa Ruah**, l'**Ufficio della Pastorale dell'Età Evolutiva**, il **Segretariato Migranti**, l'**Associazione Websolidale "Cambiare il mondo con un click"**.

Progettazione dei percorsi:

I percorsi proposti possono essere personalizzati e adeguati alle disponibilità delle realtà che ne fanno richiesta, coinvolgendo i diversi protagonisti nella scelta delle tematiche principali da approfondire.

Le principali tematiche proposte sono: Diritti umani e diritti dei ragazzi e delle ragazze; Migrazione dei popoli, intercultura ed ecologia delle relazioni; Conflitti e fenomeni legati allo sfruttamento del lavoro minorile; Obiettivi di sviluppo del millennio; Cooperazione internazionale e progetti di cooperazione allo sviluppo; Animazione missionaria; Dialogo interreligioso.

Per ricevere ulteriori informazioni e approfondimenti sui percorsi proposti, contattate Michele dell'area animazione del Centro Missionario Diocesano di Bergamo: 035-4598480
animazionecmd@diocesi.bergamo.it - www.cmdbergamo.org

Borse di Studio

Giovani universitari / Formazione post-laurea

L'Università di Bergamo organizza ogni anno un master universitario in “Diritto delle Migrazioni”, corso di II livello della durata di un anno, finalizzato alla formazione di competenze professionali per affrontare le complesse tematiche connesse ai processi migratori.

Esso è uno strumento di formazione e di ricerca ma anche di scambio di buone pratiche tra le realtà territoriali che operano nel settore delle migrazioni.

In collaborazione con Migrantes Nazionale, il SM mette a disposizione una borsa di studio per il Master, con l'intento di creare professionisti che possano operare nel campo migratorio a livello diocesano e parrocchiale.

Le domande devono essere inoltrate al Segretariato Migranti, con una lettera di presentazione da parte del parroco, entro il 15 ottobre: la scelta del candidato, insindacabile, verrà effettuata all'interno della commissione del SM.

Ritorno al futuro: quando noi eravamo migranti

Lo “sguardo” italiano all'immigrazione è connotato da due “difetti” visivi, da due cancellazioni: non si riesce a considerarne la visuale sul passato e quella sul futuro.

Il passato è caratterizzato dalle tante pagine di storia scritte dagli emigranti italiani, storie che da tristi, faticose e dolorose si sono con il tempo trasformate in felici, ricche di successo (per sé e per la società di accoglienza). Il futuro è rappresentato dalla stabilità dei processi migratori odierni e dalla continua trasformazione in senso multiculturale non solo della popolazione, ma anche delle abitudini, dell'ambiente, dell'impostazione urbanistica di un rione, di un quartiere, di una città.

Per prendere contatto con queste due dimensioni assenti e permettere così di colorare in modo diverso le rappresentazioni che abbiamo sulla realtà dell'immigrazione e sui conseguenti processi di integrazione che coinvolgono sia nativi che migranti, si propone un viaggio d'immersione in un paese del nord Europa che faciliterà la presa di coscienza di ciò che oggi facciamo fatica a considerare.

Bruxelles, oltre alla valenza politico-istituzionale di capitale dell'Unione Europea, rappresenta una città fortemente multiculturale (il 30% della popolazione non è belga), grazie anche al contributo degli immigrati provenienti dall'Italia che, nella vicina Marcinelle, hanno fatto prendere coscienza della loro esistenza in seguito alla tragedia della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, tragedia di cui nel 2011 si celebra il 55° anniversario.”

È questa anche un'occasione per incontrare quanti operano con gli italiani all'estero, tra cui alcuni sacerdoti della diocesi di Bergamo che vivono la loro missione in ambito migratorio.

La proposta è realizzata in collaborazione con la **Cooperativa Sociale INTERCULTURANDO** e con la missione cattolica italiana a Bruxelles.

Per informazioni rivolgersi al Segretariato Migranti oppure a

Giancarlo Domenghini 339.1754856

bergamo@interculturando.it

Dossier Caritas Migrantes

Rivolto a tutti gli operatori pastorali, in particolare dell'ambito caritativo-assistenziale Da più di 20 anni la Caritas e la Migrantes nazionale realizzano un rapporto sulla migrazione in Italia pubblicato a fine ottobre. Esso è uno strumento elaborato scientificamente, che aiuta a rileggere di anno in anno i fenomeni più significativi a livello nazionale, con uno sguardo non semplicemente statistico, ma anche attento all'aspetto culturale e pastorale.

È importante che anche le nostre parrocchie possano conoscere ed utilizzare questo strumento come aiuto per rileggere la propria esperienza, per così calibrare il proprio operato nei confronti dei migranti. Il Dossier può essere presentato in modo semplificato con delle slide in power point.

La presentazione del Dossier viene fatta con uno sguardo anche su quanto sta avvenendo sul nostro territorio, con una attenzione particolare alle modificazioni strutturali degli ultimi anni.

Incontri di presentazione delle letture del fenomeno fatte a Bergamo

Il Segretariato Migranti ha promosso in questi anni alcune ricerche: esse non raggiungono però il loro scopo se non vengono al tempo stesso fatte conoscere agli operatori pastorali, per divenire elemento ulteriore di lettura della propria esperienza e stimolo di riflessione per la propria comunità.

La percezione dell'altro: è la ricerca promossa da Caritas diocesana e Segretariato Migranti su come vengono visti gli immigrati da parte dei bergamaschi cattolici impegnati, in particolare i

Consigli Pastoralis Parrocchiali. È interessante capire come i pregiudizi, le sopravvalutazioni del fenomeno, siano presenti anche nella comunità cristiana. Questo può essere un aiuto nell'identificare e così superare stereotipi che tutti condividiamo nonché errori di approccio.

La presenza dei migranti nelle parrocchie: è la ricerca del Segretariato Migranti su quanti sono i migranti cattolici che partecipano attivamente (dalla partecipazione alla Santa Messa, ai sacramenti, all'impegno nei gruppi parrocchiali) alle attività parrocchiali, e su come le nostre comunità parrocchiali intercettano i bisogni e le espressioni di fede dei migranti cattolici.

Conoscere l'islam per discernere: è la ricerca del Segretariato Migranti sulla reciproca conoscenza tra islamici e cristiani sul territorio della nostra diocesi. Un modo per capire quali sono i punti in comune e quali le differenze e come poter convivere e poter lavorare insieme su alcune tematiche.

La conoscenza prodotta in questi anni richiede una continua attenzione ai cambiamenti in atto. Per questo il Segretariato Migranti sta promuovendo altre ricerche legate alle tematiche migratorie in connessione con la presenza delle altre confessioni-religioni, nonché in ambito giovanile.

Settore Comunità etniche

In presenza di gruppi particolarmente numerosi e omogenei di migranti, essi vanno quindi incoraggiati a mantenere la propria specifica tradizione cattolica. In particolare si dovrà cercare di procurare l'assistenza religiosa, in forma organizzata da parte di sacerdoti della lingua e cultura e rito degli immigrati.³⁴

Con la fondazione della Missione santa Rosa da Lima, la Chiesa di Bergamo ha scelto di perseguire la strada dell'integrazione dei migranti nelle parrocchie anche attraverso l'ausilio delle comunità etniche.

Alla fine di questo fascicolo si possono trovare i riferimenti delle varie comunità ora presenti a Bergamo, con i sacerdoti, religiosi o laici di riferimento e i luoghi di ritrovo.

I responsabili delle comunità possono essere contattati anche per accompagnare i migranti nei percorsi formativi quali la catechesi pre-battesimale dei genitori.

Presso il Segretariato Migranti sono disponibili anche volantini e poster da esporre nelle bacheche parrocchiali.

Materiale per animazione comunità

Rivolta ai migranti e agli operatori pastorali che li incontrano

Il Segretariato Migranti cura la traduzione dei cammini di Avvento e Quaresima per le famiglie, nonché altri materiali pastorali utili per quanti fanno fatica ad accostarsi alla preghiera in lingua italiana.

³⁴ EMCC 50.

Tali materiali vengono utilizzati con le comunità etniche, ma possono essere anche un buono strumento per un primo contatto con i migranti nelle parrocchie, quando faticano a seguire i cammini abituali a causa della difficoltà linguistica.

Presso il SM si possono trovare anche altri materiali, quali rituali in lingua, bibbie e vangeli, opuscoli per la preghiera.

Comunità di fede

Rivolta ai migranti nelle diverse parrocchie

La società di oggi esige una pastorale che cammini all'incontro dell'uomo, lì dove lui vive, spera e soffre nella sua quotidianità.

Se questo è vero per ognuno, lo è ancor più per l'immigrato cristiano che vive nelle nostre parrocchie. Le problematiche della sua vita presente, il nostro stile "bergamasco" e altre difficoltà rendono difficile la pratica cristiana dell'immigrato all'interno delle nostre comunità. Lasciato solo, si perde e lui cercherà altrove qualcuno che lo accolga.

Se non si intessono relazioni con lui, non solo non costruiamo comunità accoglienti, ma perdiamo la possibilità di arricchire la parrocchia con presenze che la aiuterebbero a ringiovanire e a trovare strade di autenticità.

Non esiste altro cammino che avvicinare gli immigrati, uno per uno, soprattutto se cristiani; formare un gruppo in cui si senta accolto, valorizzato e aiutato a vivere la sua fede secondo la sua cultura e le sue modalità. Gruppo di fede, di riflessione biblica, di testimonianza; luogo in cui poter parlare ed esprimere la propria opinione sul cammino della chiesa in cui viviamo. È il primo passo indispensabile per inserirlo gradualmente nella vita pastorale della parrocchia.

Il SM è disponibile ad accompagnare i primi passi di questo gruppo di fede di immigrati e aiutare la parrocchia nel loro progressivo inserimento.

Lunaparkisti Circensi - Rom e sinti

Il Segretariato Migranti ha attivato da lungo tempo un servizio particolare per la pastorale dei lunaparkisti, circensi e nomadi, e per la sensibilizzazione della comunità cristiana in ordine alle persone legate allo spettacolo viaggiante.

La finalità è quella di favorire atteggiamenti di accoglienza e di ascolto del popolo dei Nomadi, con una attenzione pastorale, sviluppando progetti di evangelizzazione e promozione umana degli operatori dello spettacolo viaggiante, a sostegno della pastorale delle comunità cristiana locale.

Quanti vivono lungo l'anno la presenza di operatori dei lunapark oppure nomadi possono contattare Suor Franca che si occupa di questo servizio.

“Solo le società pluralistiche
e globalmente interconnesse della terra
hanno un futuro.
Se vogliamo evitare il clash of civilizations,
lo scontro di civiltà,
non esiste - né in Europa né altrove - alcuna alternativa
a un dialogo sincero, franco e critico fra le religioni e le culture”.
(Christian Troll)

La festa dell'altro

Rivolta a gruppi giovanili e a persone sensibili al dialogo interreligioso

Le feste delle altre religioni possono essere occasioni preziose per creare legami con gli immigrati. Sono, infatti, momenti in cui ci si accosta all'altro non tanto per aiutare, dare o insegnare qualcosa, ma per conoscere i valori più belli di cui un uomo è portatore, nelle loro espressioni culturali. Questo ci aiuta anche a superare lo sguardo funzionalista sotto cui poniamo il mondo migratorio.

In particolare, la presenza sempre più significativa di immigrati musulmani, chiede un'attenzione particolare alle due feste principali della comunità islamica, la festa di fine ramadan e la festa del sacrificio. Lo scambio di auguri tra conoscenti e famiglie vicine, la visita reciproca e lo scambio di doni crea legami che aiutano a superare i preconcetti e a sviluppare il dialogo.

Le comunità parrocchiali che hanno sul territorio Centri Culturali Islamici possono fare tesoro di questa opportunità, attraverso visite organizzate, in particolare durante il tempo di Ramadan, per sviluppare relazioni positive.

Il Segretariato Migranti è disponibile a preparare queste visite con gruppi parrocchiali.

La mia religione è il volto dell'altro

Rivolta ai catechisti

Fino a pochi anni nessuno fa avrebbe mai potuto pensare di avere come vicino di casa un musulmano, un sick, un indù. Il fenomeno migratorio ci ha fatto incontrare culture, etnie, lingue diverse, ma ci ha messo anche di fronte al fenomeno del pluralismo religioso. La diversità religiosa che ci raggiungeva solo attraverso i media, ora ci interroga attraverso il volto dell'altro.

Si rende così sempre più necessario attrezzare la comunità cristiana di persone consapevoli della propria fede e per questo capaci di entrare in relazione, schietta e veritiera, con chi professa altre religioni.

Il percorso, che prevede quattro incontri, introduce al tema del pluralismo religioso a partire dalla realtà italiana e bergamasca. Si sofferma poi sui grandi monoteismi, per arrivare a ripercorrere gli ultimi documenti ecclesiali inerenti al tema del dialogo con le altre religioni.

Conoscere l'islam per dialogare: incontri di introduzione all'islam

Rivolta a tutta la comunità parrocchiale

I musulmani in Italia e anche a Bergamo sono numerosi: ormai l'islam è la seconda religione nel nostro paese dal punto di vista numerico. La comunità islamica è molto articolata: i musulmani non sono tutti integralisti né tutti sono mistici.

Sempre più ci accorgiamo che la presenza dei musulmani in mezzo a noi non è più solo una questione di accoglienza socio-caritativa, ma un rapporto e un confronto tra culture, tra religioni, sia per la Chiesa come anche per lo Stato e la società italiana: quali istituzioni accogliere dell'islam? Chi rappresenta legittima-

mente i musulmani? Quale visione hanno della democrazia, del pluralismo, della donna? Per poter accedere a un confronto e a un dialogo schietto che non si limiti al *politically correct*, ma abbia il coraggio di entrare nelle questioni serie per una possibile convivenza, è necessario che si avvii un processo di mutua conoscenza. Il Segretariato Migranti propone un percorso, che si sviluppa su quattro incontri, di introduzione all'islam che prende in considerazione l'approccio sociologico, gli aspetti più dogmatici, la prassi religiosa islamica per introdurre ad alcune dimensioni di un possibile dialogo.

Religion Cards

Attività per ragazzi

Attraverso un'attività ludica si vuole stimolare la curiosità e la conoscenza dell'esperienza religiosa che interessa gli esseri umani di tutti i continenti. Si aiutano così i ragazzi a scoprire le caratteristiche principali delle diverse tradizioni religiose presenti nel mondo. La riflessione che accompagna il gioco vuole fornire alcuni punti di vista sul fenomeno culturale e sociale rappresentato dalle religioni e sul fenomeno della migrazione dei popoli.

Il Segretariato Migranti fornisce il materiale per l'attività, che viene poi realizzata da parte degli animatori dei singoli gruppi di catechesi.

Religion films

Rivolta ai giovani

Il linguaggio dell'immagine respira una certa cultura e le religioni fanno respirare le culture. Cinema e tv raccontano in modo minu-

zioso spaccati di vita quotidiana dei popoli: possono per questo diventare strumento utile per addentrarsi nella visione del mondo che una religione ha tradotto nel vissuto di un popolo.

Grazie all'esperienza di festival del film religioso (in particolare Religion Film festival, che dalla città di Trento ora è presente anche in altre città) è possibile oggi utilizzare lo strumento del cinema, prodotto anche in ambienti culturali diversi dal nostro per potersi accostare al mondo religioso attraverso l'occhio attento del regista, che sa cogliere fenomeni e aspetti che spesso sfuggono anche all'osservatore più attento.

Attraverso un percorso di alcuni film si vuole introdurre la tematica del pluralismo religioso ormai significativo anche nel nostro territorio.

7 Allegati

7.1 Nota pastorale sull'ospitalità in strutture parrocchiali di gruppi cristiani e non

Il Sinodo Diocesano presenta l'immigrazione come “un fenomeno strutturale e irreversibile che si colloca all'interno della globalizzazione e pone la società e la Chiesa di fronte a nuove sfide e interrogativi”³⁵.

In particolare in riferimento agli immigrati cristiani non cattolici esso annota: “La presenza di cristiani non cattolici, specialmente ortodossi, ma anche di protestanti di varie denominazioni, di origine americana e di evangelici africani abituati a incontrarsi per nazionalità, sollecita gesti concreti di accoglienza fraterna [...]. La concretezza esige però di tener presente che alcuni gruppi “cristiani” sono notevolmente anticattolici e con forte spinta proselitistica. Occorre pertanto informarsi, per non cadere in un ecumenismo ingenuo, ricorrendo ai Segretariati diocesani per l'ecumenismo o per i migranti o per i movimenti religiosi alternativi. È particolarmente importante, inoltre, consultare i suddetti organismi, prima di ospitare tali gruppi in locali parrocchiali per i loro culti”.

In questi ultimi anni si è notato il diffondersi di tali gruppi, che spesso si proclamano chiese evangeliche sorelle, ma che di fatto

³⁵ 37° *Sinodo della Chiesa di Bergamo*, n 106.

sono chiese libere o di matrice pentecostale chiuse all'ecumenismo: non hanno alcun riconoscimento ufficiale nei confronti della Chiesa cattolica e non partecipano al Consiglio ecumenico delle Chiese.

Per instaurare un rapporto e un'ospitalità ecumenica con tali gruppi è infatti necessario un riconoscimento della Chiesa Cattolica. Si facciano tuttavia salve le relazioni già esistenti, senza particolari problemi.

La presenza di questi gruppi all'interno delle strutture parrocchiali ingenera non poca confusione soprattutto nei cattolici di etnie, lingue e culture provenienti dalle medesime regioni di tali gruppi. Questo è quanto è stato osservato sia nella nostra diocesi che nelle diocesi limitrofe³⁶.

È chiaro che una risposta significativa a questa nuova religiosità che si affaccia sul nostro territorio potrà venire dalla presa di coscienza della presenza del fenomeno dell'immigrazione sul nostro territorio e nelle nostre parrocchie, come anche dallo sviluppo di una pastorale etnico-nazionale diretta alle nazionalità in cui più si sviluppano questi gruppi³⁷ (ad ora siamo a conoscenza di gruppi africani anglofoni), nonché dalla creazione in diocesi di Bergamo di strutture adatte per questo tipo di pastorale.

³⁶ FAUSTINONI O., *Ecumenismo, Dialogo interreligioso e movimenti alternativi in relazione agli immigrati*, in FONDAZIONE MIGRANTES - CARITAS ITALIANA, *I movimenti religiosi e alternativi tra i migranti*, Sette e Religioni nel mondo 2 - Nuova serie, Gris-Esd, Bologna 2008. A tale testo si faccia riferimento anche per ulteriori informazioni.

³⁷ Significativa è la presenza di gruppi africani anglofoni, ma, come denota la ricerca sviluppata lo scorso anno dalle ACLI, il fenomeno interessa anche altre etnie e nazioni. Si veda: *ACLI Bergamo, Migranti cristiani sotto il cielo di Bergamo. Ricerca*, Tipolitografia Gamba, Verdello (BG) 2008.

Riteniamo opportuno dunque fornire alcune direttive ai parroci per poter giungere al più presto ad una linea comune secondo le indicazioni della chiesa universale, per far fronte alla confusione ingenerata nei cattolici e per non fomentare forme false di dialogo ecumenico o interreligioso.

Per quanto riguarda l'ecumenismo, la Chiesa Cattolica, nei limiti del possibile, è chiamata a dare aiuto alle chiese sorelle presenti sul territorio in modo significativo, quando queste non dispongono di luoghi di culto e non sono in grado di individuare una locazione alternativa. I criteri sono indicati dai vari documenti ecclesiali tra cui il Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo³⁸.

Riassumiamo qui alcuni criteri che possono guidare le modalità concrete³⁹:

L'autorizzazione all'uso stabile di locali di proprietà della Chiesa (sia luoghi di culto che luoghi adibiti ad altro uso) per culti di altre Chiese sorelle richiede sempre il permesso dell'Ordinario.

In caso di uso occasionale tale autorizzazione può essere espressa dall'Ordinario tramite il Delegato.

La comunità locale deve essere informata che si tratta di celebrazioni di Chiese non in piena comunione con la Chiesa cattolica, per evitare ogni possibile confusione.

³⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, EDB, Bologna 2007.

³⁹ Si veda FAUSTINONI O., *Ecumenismo, Dialogo interreligioso e movimenti alternativi in relazione agli immigrati*, in FONDAZIONE MIGRANTES - CARITAS ITALIANA, *I movimenti religiosi e alternativi tra i migranti*, Sette e Religioni nel mondo 2 - Nuova serie, GRIS-ESD, Bologna 2008, pp. 142-143.

Per tale motivo, laddove possibile, si eviti l'uso promiscuo di medesimi spazi per il culto di cattolici e chiese sorelle.

Qualora non possibile, si eviti tuttavia che l'utilizzo degli ambienti interferiscano con altre attività parrocchiali, sia per locazione come per tempistica.

Gli ambienti siano concessi solo dopo una verifica del fatto che la consistenza numerica giustifichi tale scelta, nonché i responsabili garantiscano la serietà delle attività e l'esclusione di ogni forma di proselitismo.

La concessione stabile sia sempre fatta per iscritto, controfirmata dai responsabili delle due parti contraenti, specificando in modo chiaro e inequivocabile i criteri d'uso delle strutture e gli obblighi di chi le usa.

Si coltivino buoni rapporti con i diversi gruppi presenti sul territorio, soprattutto quando l'opera svolta ha anche aspetti sociali e caritativi.

Per questo si valorizzi opportunamente la possibilità di ospitare occasionalmente tali Chiese sorelle in occasione di incontri di tipo associativo oppure per momenti di aggregazione o di attività di promozione umana.

Nelle chiese e negli spazi appartenenti alla parrocchia non può essere accolto il culto di chiese, gruppi religiosi, associazioni, sette o movimenti non cristiani.

Dal momento che non è sempre facile stabilire l'appartenenza di un gruppo a una chiesa sorella si invitano i parroci a consultare gli uffici competenti, ovvero il Segretariato per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso (SDEDI), il Servizio Pastorale per i Movimenti alternativi e il Segretariato Migranti, prima di dare corso a eventuali richieste di questo tipo.

7.1.1 Gruppi sincretisti, orientaleggianti e New Age

In qualche caso chiedono, e talora ottengono, ospitalità gruppi che si dichiarano “cristiani”, ma in realtà sono sincretisti, che operano una mescolanza di religioni e ritengono Cristo non l’unico e neppure il principale salvatore. Altri si presentano come “neutri quanto a credo religioso” e asseriscono di perseguire solo interessi culturali o ricerca di rilassamento, benessere interiore ecc., ma poi risulta che non troppo velatamente veicolano i concetti di karma, reincarnazione, autosalvezza, quando non anche di spiritismo e di magia, con chiari riferimenti (oggi di moda) a religioni orientali o di matrice teosofica o New Age. Nel clima di confusione e relativismo che oggi regna, la prudenza è d’obbligo. Si noti che in qualche caso, pur potendo cercare altri ambienti, per es. presso la sede della biblioteca comunale, preferiscono rivolgersi alla parrocchia, con fini proselitistici.

Si invita pertanto a consultare il Segretariato per i Movimenti Religiosi Alternativi.

Si esclude inoltre ogni tipo di ospitalità a gruppi di queste tipologie in ambienti di proprietà della Chiesa.

IL DELEGATO VESCOVILE

Mons. Maurizio Gervasoni

IL DIRETTORE DEL SEGRETARIATO
PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Mons. Patrizio Rota Scalabrini

IL DIRETTORE DEL SEGRETARIATO
PER LA PASTORALE DEI MOVIMENTI RELIGIOSI ALTERNATIVI

Don Battista Cadei

IL DIRETTORE DEL SEGRETARIATO MIGRANTI

Don Massimo Rizzi

7.2 Per saperne di più

DOCUMENTI ECCLESIALI

- *Enchiridion della Chiesa per le migrazioni. Documenti magisteriali ed ecumenici sulla pastorale della mobilità umana 1887-2000*, a cura della Fondazione Migrantes, EDB, Bologna 2001
- *Erga migrantes caritas Christi, Istruzione*, a cura del Pontificio Consiglio per la pastorale per i migranti e gli itineranti, EDB Bologna 2004.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, EDB, Bologna 2007
- CEI, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, EDB Bologna 2010.

TESTI DI RIFERIMENTO

- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2010. XX rapporto*, Idos Edizioni, ottobre 2010, (in uscita il dossier 2011).
- OSSERVATORIO PROVINCIA DI BERGAMO, *Annuario statistico anno 2009. 8° rapporto*, Provincia di Bergamo, settembre 2010.

PER RIFLETTERE

- BIANCHI E., *Ero straniero e mi avete ospitato*, Rizzoli, Milano 2006
- RONCHI E., *Lo straniero: nemico, ospite o profeta?*, Paoline, Milano 2006
- SCIORTINO A., *L'immigrazione, la Chiesa e la società italiana*, Laterza, Bari 2009
- PAPPALARDO A.M., *Chi non è ospitale non è degno di vivere. Suggerimenti per una spiritualità dell'accoglienza*, EDB, Bologna 2011

RELIGIONI ALTRE

- GHIRINGHELLI B. - NEGRI A., *I matrimoni cristiano-islamici in Italia: gli interrogativi, il diritto, la pastorale*, EDB, Bologna 2008
- SALVARANI B., *Il dialogo è finito? Ripensare la Chiesa nel tempo del pluralismo e del cristianesimo globale*, EDB, Bologna 2011
- KESHAVKJEE S., *Il re, il saggio e il buffone*, Einaudi, 2005

SITI INTERNET

- FONDAZIONE MIGRANTES
<http://www.migrantes.it/>
- STRANIERI IN ITALIA
<http://www.stranieriinitalia.it/>
- OSSERVATORIO IMMIGRAZIONE PROVINCIA
<http://www.provincia.bergamo.it/ProvBgSettori/provBgSettori/HomePageProcess.jsp?page=&myAction=&folderID=608>
- AGENZIA PER L'INTEGRAZIONE
<http://www.agenziaintegrazione.org/>
- CENTRO MISSIONARIO
<http://www.cmdbergamo.org/>
- CARITAS BERGAMASCA
<http://www.caritasbergamo.it/>
- CESTIM
<http://www.cestim.it/>

Presso il Segretariato Migranti sono disponibili diversi testi per la consultazione.

8 Riferimenti Utili

Segretariato Migranti

via Conventino, 8 - 24125 Bergamo

Tel 035-4598470/1 - Fax 035 4598472

Mail migranti@diocesi.bergamo.it

comunitàmigranti@diocesi.bergamo.it

Comunità latinoamericana

Missione con Cura d'anime "Santa Rosa da Lima"

via san Lazzaro, 18 - 24122 Bergamo

Messa spagnolo: ogni domenica ore 12.00

don Mario Marossi

347 8862635

rgmaros@tin.it

suor Priscilla Orlandi

340 9338306

priscilla.orlandi@alice.it

suor Maria Pia Rottoli

340 1717099

mariapia_rottoli@yahoo.it

Comunità filippina

presso la chiesa di San Giorgio-Gesuiti

via san Giorgio - 24125 Bergamo

Messa in inglese: II/IV domenica del mese ore 13.00

Messa in tagalog: III domenica del mese ore 13.00

don Massimo Rizzi

366 4032714

dmaxrna@gmail.com

Comunità africana francofona

presso la chiesa di S. Giuseppe
via G. Marconi, 90 - 24068 Seriate

Messa in francese: IV domenica del mese ore 11.00

don Mathieu Malick Faye 329 3991638
mathmf@yahoo.fr

Comunità africana anglofona

presso la Comunità Passionisti Basella di Urganò
piazze Santuario, 47 - 24059 Basella di Urganò

La comunità si sta costituendo ora.

Padre John Muthengi 348 6832697
muthengijohn@hotmail.com

Srilankesi - Comunità cingalese

presso Parrocchia di Mozzo

Chiesa s. Maria Madre della Chiesa (Dorotina)

via Silvio Pellico, 5 - 24030 Mozzo

Messa in cingalese: II domenica del mese ore 17.00

Padre Prinky Wickramasinghe 340 6889166
victorreginold@gmail.com

Comunità tamil

presso Parrocchia di Terno d'Isola Chiesa s. Rocco

piazza Martiri, 7 - 24030 Terno d'Isola

Messa in Tamil: II e IV domenica del mese ore 11.00

Don Nicholas Chandrakanthan Mathias 377 4010375
mnchandruu@hotmail.com

Comunità ucraina

Rito Bizantino Greco - Cattolico

presso Parrocchia San Tommaso Santuario/Chiesa dell'oratorio
via S. Tomaso de' Calvi, 26 - 24127 Bergamo

Divina liturgia: ogni domenica ore 11.00

Don Andriy Kushnir

329 0736618

andrewkushnir@yahoo.com

Comunità eritrea

Rito Jeez (Tigrino)

presso Istituto Suore Orsoline di Gandino
via Masone, 20/a - 24121 Bergamo

*Celebrazione in tigrino e Jeez nelle solennità di Natale e Pasqua e
altre feste religiose in tigrino.*

Padre Woldemariam Kiflemariam Valentino 340 4092401

9 Indice

Introduzione	2
1 I Vescovi lombardi a proposito dell'immigrazione oggi	4
2 Un primo sguardo sociologico	6
3 Per una riflessione biblica	8
4 Linee di pastorale migratoria	10
5 Presenza degli immigrati nella vita delle Parrocchie	17
6 Proposte pastorali 2011-2012	32
7 Allegati	42
8 Riferimenti Utili	46
9 Indice	48

Finito di stampare nel mese di settembre 2011
da Litostampa Istituto Grafico (Bergamo)